

Relazione e Bilancio di Esercizio 2018



Bilancio

Bilancio duemila 18

RovigoBanca



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Relazione e Bilancio di Esercizio 2018



Bilancio
duemila **18**

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 30 aprile 2019 alle ore 8,00 presso la sede legale di RovigoBanca - Via Casalini 10 - Rovigo, in prima convocazione, e occorrendo per il giorno

SABATO 18 maggio 2019 alle ore 16,00

IN SECONDA CONVOCAZIONE

presso il Centro Congressi "Sala Bisaglia" del CEN.SER Rovigo Fiere - Viale Porta Adige 45 - Rovigo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Presidente.
2. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Risoluzione consensuale/revoca per giusta causa dell'incarico di revisione legale dei conti. Conferimento nuovo incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2019-2027 ai sensi del Dlgs. 39/2010 e dell'art. 47 dello statuto e determinazione del relativo compenso.
4. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato Esecutivo, dell'amministratore indipendente, del Collegio sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
5. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni degli amministratori e sindaci.
6. Elezione dei componenti il Consiglio di amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione medesimo.
7. Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio sindacale.
8. Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei Soci e clienti.
9. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea. Deliberazioni conseguenti.
10. Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con i soggetti collegati.

Potranno prendere parte all'Assemblea, con le modalità previste dallo statuto, tutti i soci cooperatori che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Rovigo, 4 aprile 2019

p. Il Consiglio di amministrazione
Il Presidente
Lorenzo Liviero

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Lorenzo Liviero

Vice Presidente

Edo Boldrin

Consiglieri

*Raffaele Borin
Carlo Checchinato
Laura Drago
Ferdinando Pezzuolo
Paolo Zennaro*

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Diego Ranzani

Sindaci effettivi

*Nicola Argentini
Alfredo Cappello*

DIREZIONE

Direttore Generale

Ruggero Lucin

Vice Direttore Generale

Andrea Dissette

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2018**

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4% di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5% da +1,9% del 2016). Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8% nei primi nove mesi del 2018 (rispetto a +3,9% del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 % annuo in media rispetto a +3,7 del 2017). La produzione industriale è risultata in aumento registrando un +6,1% annuo in media nei primi undici mesi del 2018 rispetto al +6,6% medio del 2017.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4% annuo nel terzo trimestre) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3%) significativamente superiore a quella del 2017. Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5% di media annua dal 2,1% del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8% annuo di media (da +2,3% del 2017). Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0% (3,9% di media annua dal 4,4% del 2017).

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6% annuo a settembre da +2,2% di giugno, +2,4 di marzo e +2,5% di media del 2017). La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9% di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8% tra gennaio e giugno, di +2,0% nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0% nel 2017). I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5% di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0% nella seconda metà del 2018, ma senza caratteristiche durevoli.

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui e a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018, il PIL è risultato comunque in crescita annua dello 0,7% (+1,1% di media nei primi tre trimestri, rispetto al +1,6% registrato nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica. La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6% (da +3,7% nel 2017 e dal +2,1% del 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3% e -0,8% annui). L'inflazione, misurata dalla variazione percentuale media annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, risulta pari al +1,1%.

Lo scenario economico in Veneto

Il PIL della regione Veneto per il 2018 è stimato in 162,5 miliardi di euro a prezzi correnti, in crescita dell'1,1%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale pari all'1%. La domanda interna è in crescita: i consumi delle famiglie salgono dello 0,9% e per gli investimenti si stima un rialzo del 4,1%.

Il risultato del 2018 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto dell'1,5%, ad una buona crescita del comparto agricolo e dei servizi, rispettivamente +1,5% e +1,2%, e alla tenuta del settore edilizio, +0,5%.

Le previsioni sul PIL per il 2019 e gli anni successivi risentono dei segnali di rallentamento dell'economia mondiale ma si conferma una crescita più intensa rispetto al dato italiano. Il PIL 2019 infatti è previsto aumentare dello 0,6%, la domanda interna permane debole (+0,8%, in confronto a +1,5% nel 2018), i consumi delle famiglie si manterranno stabili (+0,8% nel 2018 e nel 2019), gli investimenti fissi lordi si indeboliranno (+0,6%, in confronto a +4,8% nel 2018), le esportazioni dovrebbero riprendersi dopo la brusca frenata (+3,1%, in confronto a -0,1% nel 2018). A fine 2018 le imprese attive in Veneto sono 432.970, pari all'8,4% del totale delle imprese italiane; di queste, oltre l'86% ha meno di 5 dipendenti.

Nel corso del IV trimestre del 2018 si è registrato un leggero calo congiunturale delle imprese attive in Veneto, dovuto principalmente alla riduzione nel settore delle costruzioni e nell'industria. Il comparto dei servizi ha invece registrato una crescita. Le start up innovative sono cresciute, raggiungendo le 878 unità a dicembre 2018. Ancora segnali incoraggianti arrivano sul fronte dei fallimenti d'impresa: nel corso del 2018 i fallimenti e le procedure concorsuali hanno continuato a ridursi (da 1.017 del 2017 a 902 del 2018, pari a -11%).

Nella prima metà del 2018 la crescita dell'attività manifatturiera è proseguita, anche se con minore vigore rispetto all'anno precedente. La produzione delle imprese con almeno 10 addetti, sostenuta sia dagli ordinativi del mercato interno sia da quelli esteri, è aumentata del 3,6% rispetto al primo semestre del 2017. Un'indagine di Unioncamere Veneto e Veneto Congiuntura conferma questo trend: nel 3° trimestre 2018 la produzione industriale del Veneto è cresciuta in modo stabile, tuttavia, nel periodo ottobre-dicembre 2018, gli indicatori congiunturali riguardanti il settore manifatturiero mostrano segni di rallentamento.

Nella prima metà dell'anno è proseguita la debole fase di ripresa nel settore edile. Secondo l'indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, nel primo semestre del 2018 il fatturato è aumentato dello 0,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel comparto residenziale le difficoltà nel segmento delle nuove abitazioni si sono attenuate, mentre si è rafforzata la crescita in quello delle ristrutturazioni. I livelli di attività nel comparto non residenziale privato si sono stabilizzati mentre è proseguito il calo nella componente pubblica. È proseguita altresì la graduale ripresa del mercato immobiliare residenziale. Le compravendite nel comparto non residenziale, che lo scorso anno erano cresciute a ritmi sostenuti, nella prima parte del 2018 si sono stabilizzate sui livelli del secondo semestre del 2017.

Nei primi tre trimestri dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario è stato nel complesso favorevole. Le prospettive a breve termine sugli ordini rimangono positive. Secondo l'indagine condotta da Banca d'Italia oltre i due terzi delle imprese prevedono di rispettare i piani d'investimento formulati a inizio anno che, per il 2018, prefiguravano una crescita vivace. Nel comparto dei trasporti, i flussi hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno un'ulteriore crescita, anche se in lieve rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e a livello territoriale, il Veneto, che pesa per il 13,7% sulle intere esportazioni nazionali, presenta una crescita del 2,9%.

A fine 2018 in Veneto risultano 2 milioni di occupati, impegnati soprattutto nel settore dei servizi. Il tasso di disoccupazione si attesta al 5,5%.

Rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, in Veneto cresce l'occupazione e scende la disoccupazione: più precisamente, i lavoratori aumentano dello 0,3%, mentre i disoccupati diminuiscono del 7,4%. Si riduce anche il numero di inattivi (-1,8%), segnale di un buon dinamismo della nostra regione a fronte, invece, dell'Italia dove aumenta l'inattività. Il tasso di disoccupazione veneto, pari al 5,5%, registra un trend decrescente e si porta sui livelli del 2011. Sempre meno i lavoratori equivalenti in cig, nel 2017 poco più di 17mila, il 47% in meno di un anno prima. Il positivo andamento congiunturale si è inoltre associato a una riduzione dei nuovi casi di crisi aziendali: nei primi sei mesi dell'anno sono state avviate 123 procedure, 17 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e il numero di lavoratori coinvolti (circa 3.400) si è stabilizzato. Le ore autorizzate di CIG straordinaria sono calate, nei primi nove mesi dell'anno, del 61,3%.

La situazione economica del territorio in cui opera la Banca

In base ai dati messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, in riferimento alla provincia di Rovigo, relativamente alla localizzazione delle attività produttive nell'anno 2018 si registra una leggera diminuzione pari allo 0,8% corrispondente a 242 imprese produttive in meno rispetto all'anno precedente. Anche le imprese artigiane attive registrano un calo (-2,8%) che in termini di numero si esprime in 182 imprese in meno rispetto al 2017. Dati positivi si rilevano per quanto attiene il mercato del lavoro dove gli occupati passano da 96,4 migliaia nel 2017 a 98,5 migliaia nel 2018 registrando un incremento del 2,2%; anche il tasso di disoccupazione risulta migliorato registrando una diminuzione di 150 punti base passando da 8,3% dell'anno precedente al 6,8%. Per quanto riguarda le ore di Cassa integrazione totale si registra un decremento del 19% rispetto al 2017. Dal punto di vista del commercio con l'estero le importazioni della provincia di Rovigo risultano in incremento del 25,9% passando da 2.360 mln di euro a 2.973 mln di euro, mentre le esportazioni sono in leggero calo (-0,7%) passando da 1.469 mln di euro di fine 2017 a 1.459 mln di euro di fine 2018.

Per quanto riguarda l'economia padovana, in base ai dati elaborati dalla CCIAA di Padova, i principali indicatori sull'attività delle imprese manifatturiere con più di 10 addetti, rilevano nei primi nove mesi del 2018 aumenti della produzione industriale (+3,7%) e del fatturato totale (+4,6%) con aumenti che hanno interessato sia il fatturato realizzato sui mercati interni (+3,5%) che esteri (+6%). Risulta in recupero anche

il fatturato nelle costruzioni (+0,6%), rispetto alle flessioni degli anni precedenti. Per il mercato del lavoro, la dinamica dei contratti di lavoro dipendente ricavata dai dati dell'Agenzia regionale "Veneto Lavoro", evidenzia che nei primi nove mesi del 2018 il saldo assunzioni-cessazioni rimane ancora positivo attestandosi a +10.895 unità. Per quanto riguarda l'insieme delle sedi legali di impresa e unità locali presenti nel territorio provinciale la dinamica risulta in parte positiva: rispetto alla stessa data del 2017, si registra infatti un aumento del +0,3% pari a +309 unità in valore assoluto sulle 119.545 operative a fine settembre 2018. In riferimento all'andamento dell'export, nel periodo gennaio-settembre 2018, si conferma la crescita dello stesso con una variazione (+4,5%) in linea con la dinamica dello stesso periodo dell'anno precedente (+4,6%). In valore assoluto l'export provinciale si attesta a 7,4 miliardi di euro (valore massimo dal 2007 in termini nominali per i primi nove mesi) con un aumento di +321 milioni rispetto allo stesso periodo del 2017.

In riferimento all'economia ferrarese, secondo i dati resi disponibili dalla CCIAA di Ferrara, i principali indicatori congiunturali del settore manifatturiero risultano in crescita per il terzo trimestre 2018: +0,8% per la produzione e +1,2% rispetto allo stesso trimestre del 2017. Il valore del volume d'affari del settore delle costruzioni registra per il terzo trimestre 2018 una variazione tendenziale positiva dello 0,7%. In riferimento alla dinamica delle imprese, nel terzo trimestre del 2018, il saldo fra iscrizioni e cessazioni al Registro delle imprese di Ferrara, è tornato ad essere negativo (-17 unità contro le +28 dello stesso periodo del 2017). Le cessazioni hanno ripreso a crescere (ma rispetto allo scorso anno, quando hanno raggiunto il valore più basso della serie dal 2005), mentre le iscrizioni non accennano a riprendersi, raggiungendo così il minimo storico del periodo e mantenendo un quadro orientato alla contrazione del numero delle imprese. Gli indicatori sul commercio internazionale, elaborati sulla base delle informazioni diffuse dall'Istat, registrano per i primi nove mesi dell'anno una tendenza positiva delle vendite all'estero (+7,3%).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50%.

L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5% in Italia, dell'1,6% in Francia e del 2,1% in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania. I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

L'andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4% su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9% sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2% su base annuale nel I trimestre, 2,5% nel II trimestre e 3,1% nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6%), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5% nel I trimestre e +1,2% nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3%, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1% nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7%). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3% nel I trimestre, del 4,9% nel trimestre successivo e del 4,5% nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8% rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4% annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2% nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6%, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2% del 2017 infatti, sono aumentati del 4% nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6% nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3% su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6% nel secondo e +8,4% nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10% su base annua) e dei pronti contro termine (-46% nei 12 mesi).

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7% nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46%. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2%; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80% e il oltre il 70%) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60%) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7%, più elevato per le banche piccole (oltre l'11%) rispetto alle medie e grandi.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo). Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%). Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale. Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate; per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche. Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019

dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo). I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- * famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- * famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti,
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 % inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018). L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%),
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%). Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema). I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo. La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%). Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%. Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria

bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Il settore del credito in Veneto

Nel primo semestre del 2018 è proseguita la crescita dei prestiti bancari concessi al settore privato non finanziario (imprese e famiglie venete): l'aumento sui dodici mesi terminanti a giugno è stato dello 0,9%. L'espansione del credito è continuata con un ritmo analogo anche nei mesi estivi, sostenuta dalla crescita dei finanziamenti alle famiglie (2,6% ad agosto) cui si è associata una sostanziale stabilità di quelli erogati alle imprese.

Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in regione nell'indagine sul credito bancario a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di finanziamenti è lievemente aumentata sia per le imprese sia per le famiglie.

Nel settore produttivo, le esigenze di credito sono cresciute per le aziende del manifatturiero e, in misura minore, dei servizi, mentre hanno ancora registrato una lieve contrazione per quelle delle costruzioni. La domanda è stata motivata principalmente dalle necessità di finanziamento degli investimenti produttivi e di sostegno del capitale circolante. Sono nuovamente tornate ad aumentare le richieste volte alla ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere e quelle finalizzate ad operazioni societarie.

Per le famiglie, sono moderatamente cresciute sia le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sia quelle di credito al consumo.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese e delle famiglie sono rimaste sostanzialmente invariate. Per le imprese, sono migliorate le condizioni in termini di quantità offerte, di spread medi applicati e costi accessori, mentre si sono mantenute prudenziali in termini di rating minimo, garanzie richieste e spread applicati alla clientela più rischiosa. Per le famiglie, l'orientamento delle politiche di erogazione è rimasto nel complesso disteso, con un ulteriore miglioramento dei margini applicati alla clientela.

Nel primo semestre del 2018 è proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti, in atto dal 2015, in connessione con il buon andamento dell'economia regionale.

Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno, il tasso di deterioramento dei finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie è sceso all'1,5% (2,0% a dicembre); il valore si attesta su livelli storicamente contenuti e inferiori alla media nazionale. L'indicatore è migliorato sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese; tra queste ultime, è sceso in tutte le branche produttive e in particolare in quello delle costruzioni.

L'incidenza dei prestiti deteriorati sull'ammontare del credito complessivamente erogato all'economia è calata al 12,7% a giugno (15,4% a dicembre); la riduzione ha interessato sia le imprese sia le famiglie consumatrici ed è stata favorita da rilevanti operazioni di cessione di sofferenze.

Le decisioni di investimento di famiglie e imprese sono state ancora rivolte verso strumenti meno rischiosi e più facilmente liquidabili; tuttavia la prolungata flessione dei rendimenti della raccolta bancaria ha favorito anche la crescita del risparmio gestito, seppure in attenuazione rispetto alla fine dello scorso anno.

A giugno 2018 i depositi bancari detenuti dagli operatori economici residenti in regione sono cresciuti dell'8,7% sui dodici mesi, in accelerazione rispetto alla fine del 2017; l'andamento è stato superiore alla media nazionale. La dinamica positiva ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici; per queste ultime la crescita è stata più contenuta.

Tra le forme tecniche, per le famiglie consumatrici è proseguito il processo di sostituzione dei depositi a risparmio con i conti correnti. La remunerazione media di questi ultimi, che rappresentano oltre i due terzi del totale dei depositi, continua ad essere pressoché nulla. La crescita dei depositi totali è proseguita nei mesi estivi (3,7% ad agosto).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche detenuti dalle famiglie consumatrici si è ulteriormente ridotto del 5,5% (-2,9% alla fine del 2017). La flessione è stata diffusa tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle quote dei fondi comuni, la cui espansione è risultata comunque in rallentamento, e che rappresentano ormai poco meno del 60% del portafoglio detenuto dalle famiglie.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA DELLA BANCA

Dopo avere esposto il contesto economico internazionale, nazionale e regionale, nonché le dinamiche inerenti l'industria bancaria, si illustrano le principali risultanze patrimoniali ed economiche della Banca relative all'esercizio 2018, confrontate con l'esercizio 2017, oggetto in seguito di esame analitico:

- la raccolta diretta ammonta a 652.736 mila euro, con un incremento di 9.802 mila euro (+1,52%), mentre la raccolta indiretta risulta pari a 299.074 mila euro con un incremento di 5.602 mila euro (+1,91%);
- la raccolta complessiva raggiunge quindi l'importo di 951.810 mila euro registrando un incremento di 15.404 mila euro (+1,65%);
- gli impieghi netti alla clientela risultano pari a 421.426 mila euro con un decremento di 33.372 mila euro (-7,34%), anche in virtù di operazioni straordinarie di cessione;
- le attività finanziarie complessive, composte da liquidità bancaria e portafoglio titoli, ammontano a 479.335 mila euro con un incremento di 58.772 mila euro (+13,97%);
- l'esercizio registra un utile netto di 2.831 mila euro ed un patrimonio netto pari a 45.481 mila euro.

La liquidità bancaria e il portafoglio titoli

Alla data del 31 dicembre 2018, la liquidità bancaria risulta pari a 12.952 mila euro ed è composta da depositi vincolati connessi con la riserva obbligatoria per 5.083 mila euro e da conti correnti e depositi liberi verso altre banche per 7.869 mila euro.

Il portafoglio titoli di proprietà, che complessivamente ammonta a 466.383 mila euro, risulta composto da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli del portafoglio Hold to collect & sale) per 240.821 mila euro, di cui 231.491 mila relativo a titoli di Stato dell'Unione Europea, e da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli del portafoglio Hold to collect) per un valore di 225.562 mila euro (al netto dei rispettivi fondi svalutazione pari a 1.025 mila euro), di cui 217.239 mila euro relativi a titoli di Stato dell'Unione Europea. Dal punto di vista del profilo finanziario, il portafoglio titoli è composto prevalentemente da titoli a tasso variabile (55,95%).

Si precisa che la Banca non possiede partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole da iscrivere ai fini di bilancio nella voce 70 dell'attivo dello stato patrimoniale. Le interessenze nelle società del Movimento non individuano fattispecie di controllo o di influenza notevole. Inoltre la Banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

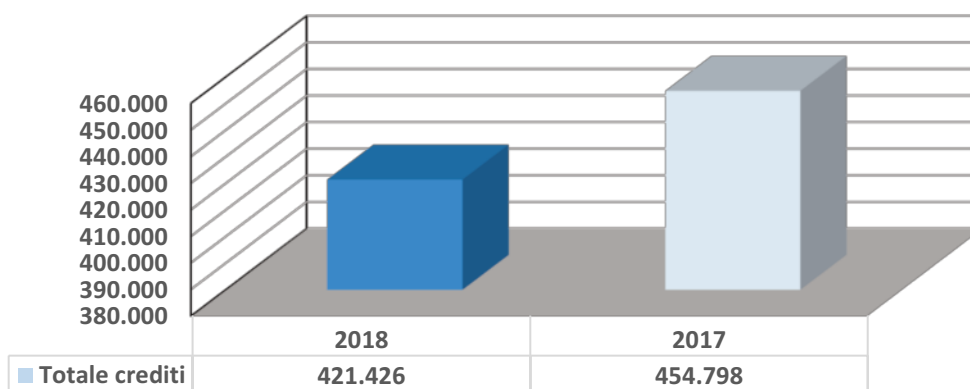
Attività Finanziarie (valori in migliaia di euro)	31.12.18	composiz. % sul totale	31.12.17	composiz. % sul totale	variazioni assolute	variazioni %
Depositi vincolati - ROB	5.083	1,06%	4.949	1,18%	134	2,71%
C/c e depositi	7.869	1,64%	13.045	3,10%	(5.176)	-39,68%
Attività finanz. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	240.821	50,24%				
Attività finanz. valutate al costo ammortizzato - titoli Hold to collect	225.562	47,06%				
Titoli L&R banche (IAS 39)			141	0,03%		
Attività finanz. per la negoziazione (IAS 39)			643	0,15%		
Attività finanz. disponibili per la vendita (IAS 39)			401.786	95,54%		
Totale	479.335	100,00%	420.563	100,00%	58.772	13,97%

I crediti verso clientela

Alla data del 31 dicembre 2018, nella voce 40-b dell'attivo dello stato patrimoniale "crediti verso clientela", in base alle disposizioni del 5° aggiornamento della circolare 262/2005 di Banca d'Italia, è ricompreso anche il valore dei titoli di debito per 225.562 mila euro del portafoglio Hold to collect (HTC). Il valore di bilancio dei crediti verso la clientela, escludendo i sopracitati titoli, risulta pari a 421.426 mila euro con una dinamica in calo del 7,34% rispetto all'aggregato di fine 2017. L'importo lordo dei crediti verso clientela ammonta a 447.707 mila euro in calo del 13,18% rispetto al dato di fine 2017 (pari a

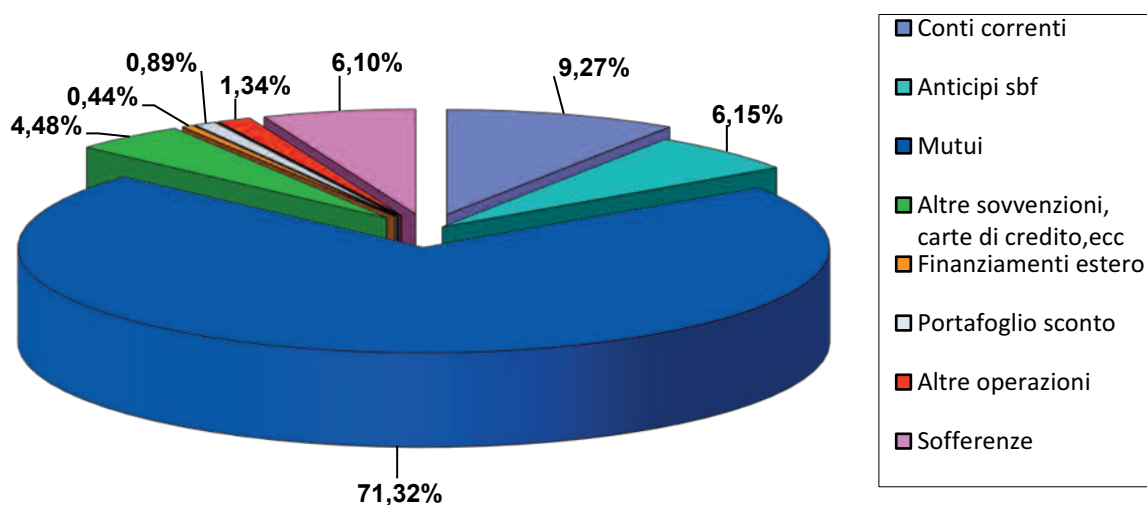
515.677 mila euro): tale contrazione è riferibile in maggior parte alla cessione di crediti in sofferenza (NPLs 7) perfezionata nel corso del mese di luglio per un valore lordo pari a 44.640 mila euro.

Totale impieghi verso la clientela



Impieghi verso la clientela (valori in migliaia di euro)	31.12.18	composiz. sul totale	31.12.17	composiz. sul totale	variazioni assolute	variazioni %
Affidamenti in conto corrente	39.065	9,27%	40.936	9,00%	(1.871)	-4,57%
Anticipi sbf	25.914	6,15%	26.841	5,90%	(927)	-3,45%
Mutui	300.565	71,32%	307.417	67,59%	(6.852)	-2,23%
Sovvenzioni e altri finanziamenti	18.900	4,48%	23.442	5,15%	(4.542)	-19,38%
Finanziamenti all'import/export	1.865	0,44%	5.509	1,21%	(3.643)	-66,14%
Portafoglio sconti	3.755	0,89%	5.003	1,10%	(1.248)	-24,94%
Titoli Loans & Receivables (IAS39)	-	0,00%	1.625	0,36%	(1.625)	-100,00%
Altre operazioni	5.644	1,34%	9.139	2,01%	(3.495)	-38,24%
Sofferenze	25.717	6,10%	34.886	7,67%	(9.169)	-26,28%
Totale	421.426	100,00%	454.798	100,00%	(33.372)	-7,34%

Impieghi verso la clientela



In riferimento alla ripartizione per durata degli impieghi verso la clientela, non si rilevano variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

Impieghi verso la clientela	31.12.18	31.12.17
- a breve termine	25,44%	24,67%
- a medio/lungo termine	74,56%	75,33%

Anche se con una netta prevalenza delle operazioni contrattualizzate a tasso variabile, si registra una crescita di quelle regolate a tasso fisso.

Impieghi verso la clientela a medio/lungo termine	31.12.18	31.12.17
- tasso fisso	22,67%	18,96%
- tasso variabile	77,33%	81,04%

Per quanto attiene alla ripartizione degli impieghi per settore economico si conferma il ruolo predominante delle famiglie consumatrici.

Ripartizione impieghi verso clientela per settore economico	31.12.18	31.12.17
Famiglie consumatrici	38,00%	35,76%
Attività manifatturiere	10,43%	11,00%
Costruzioni	7,83%	8,28%
Commercio	11,35%	11,49%
Attività immobiliari	8,27%	9,03%
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	11,69%	11,48%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,88%	2,18%
Altri settori	10,55%	10,78%
Totale	100,00%	100,00%

Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono inoltre individuate le esposizioni forborne performing e non performing.

Con riferimento al nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 si è proceduto:

- alla definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- alla definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stadi 1 o 2;
- all'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- alla determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3.

In relazione a quanto sopra, per avere maggiori dettagli in merito alle scelte relative al modello di impairment, si rimanda a quanto esposto al paragrafo "L'entrata in vigore dell'IFRS 9" incluso nella parte A – politiche contabili della nota integrativa.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela:

Categoria Crediti verso clientela (al netto titoli di debito)		31.12.18	grado di copertura	31.12.17	grado di copertura
<i>Valori in migliaia di euro</i>					
SOFFERENZE	valore lordo	45.250	43,17%	87.454	60,11%
	<i>- di cui forborne</i>	21.115	34,61%	18.169	35,41%
	svalutazione	19.533		52.568	
	valore netto	25.717		34.886	
INADEMPIENZE PROBABILI	valore lordo	8.991	30,15%	20.180	25,64%
	<i>- di cui forborne</i>	3.992	27,07%	13.110	24,66%
	svalutazione	2.711		5.175	
	valore netto	6.280		15.005	
SCADUTI/SCONFINANTI DETERIORATI	valore lordo	4.406	12,03%	6.105	4,78%
	<i>- di cui forborne</i>	2.867	11,66%	3.770	3,54%
	svalutazione	530		292	
	valore netto	3.875		5.813	
TOTALE CREDITI NON PERFORMING	valore lordo	58.646	38,83%	113.740	51,02%
	<i>- di cui forborne</i>	27.974	31,18%	35.049	27,96%
	svalutazione	22.774		58.036	
	valore netto	35.872		55.704	
CREDITI IN BONIS	valore lordo	389.061	0,90%	401.937	0,71%
	<i>- di cui stadio 1</i>	344.453	0,18%	-	
	<i>- di cui stadio 2</i>	44.608	6,47%	-	
	svalutazione	3.508		2.843	
	<i>- di cui stadio 1</i>	622		-	
	<i>- di cui stadio 2</i>	2.886		-	
	valore netto	385.553		399.094	
	<i>- di cui stadio 1</i>	343.831		-	
<i>- di cui stadio 2</i>	41.722		-		
TOTALE CREDITI VERSO CLIENTELA	valore lordo	447.707	5,87%	515.677	11,81%
	svalutazione	26.282		60.879	
	valore netto	421.426		454.798	

Al 31 dicembre 2018, il totale dei crediti deteriorati lordi si attesta a 58.646 mila euro, rispetto al valore di 113.740 mila euro di fine 2017, esprimendo un'incidenza sul totale degli impieghi lordi, al netto dei titoli di debito del portafoglio Hold to collect (HTC), pari al 13,10% (rispetto al 22,06% di fine 2017) conseguenza principalmente della sopra citata operazione di cessione di crediti in sofferenza per un valore lordo pari a 44.640 mila euro. Nel dettaglio, il valore lordo delle sofferenze sul totale degli impieghi si attesta al 10,11% rispetto al 16,96% di fine 2017, mentre l'incidenza in termini di valore netto è pari al 6,10% (ex 7,67%); il valore lordo delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi è pari al 2,01% rispetto al 3,91% dell'anno precedente, mentre l'incidenza in termini di valore netto risulta pari al 1,49% (ex 3,30%); l'incidenza delle esposizioni scadute/sconfinanti risulta pari allo 0,98% (ex 1,18%) in termini di valore lordo ed allo 0,92% in termini di valore netto (ex 1,28%).

La percentuale di copertura delle sofferenze si attesta a 43,17%, in diminuzione rispetto ai livelli di fine 2017 (60,11%). Il coverage delle inadempienze probabili è pari al 30,15%, rispetto al 25,64% del 31 dicembre 2017. Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 12,03% contro il 4,78% del 31 dicembre 2017. La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati risulta pari al 38,83% rispetto alla percentuale del 51,02% di fine 2017. Sulle dinamiche predette ha inciso in maniera rilevante la già citata cessione di crediti in sofferenza.

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,90%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della svalutazione stimata a fronte dei crediti classificati in stadio 2 che presentano un grado di copertura pari al 6,47%.

Le tabelle che seguono riepilogano gli indicatori di rischiosità relativi ai crediti verso clientela.

Incidenza percentuale su impieghi verso la clientela lordi	31.12.18	31.12.17
Sofferenze	10,11%	16,96%
Inadempienze probabili	2,01%	3,91%
Scaduti/sconfinanti deteriorati	0,98%	1,18%
Totale crediti "non performing" lordi	13,10%	22,06%

Incidenza percentuale su impieghi verso la clientela netti	31.12.18	31.12.17
Sofferenze	6,10%	7,67%
Inadempienze probabili	1,49%	3,30%
Scaduti/sconfinanti deteriorati	0,92%	1,28%
Totale crediti "non performing" netti	8,51%	12,25%

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018, risultano in essere 2 posizioni che rappresentano "una grande esposizione" secondo la definizione del regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nessuna riguarda la clientela. Il valore complessivo delle relative attività di rischio è pari a 26.666 mila euro e nessuna posizione eccede i limiti prudenziali.

Immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali sono iscritte in bilancio al costo, al netto dei relativi fondi di ammortamento. Al 31 dicembre 2018, il valore residuo delle attività materiali ammonta a 9.254 mila euro con un incremento di 60 mila euro (+0,65%). Le attività immateriali sono costituite da software applicativo ad utilizzazione pluriennale e riportano un valore residuo pari a 9 mila euro con un decremento di 3 mila euro (-28,02%) rispetto all'esercizio precedente.

Debiti verso banche

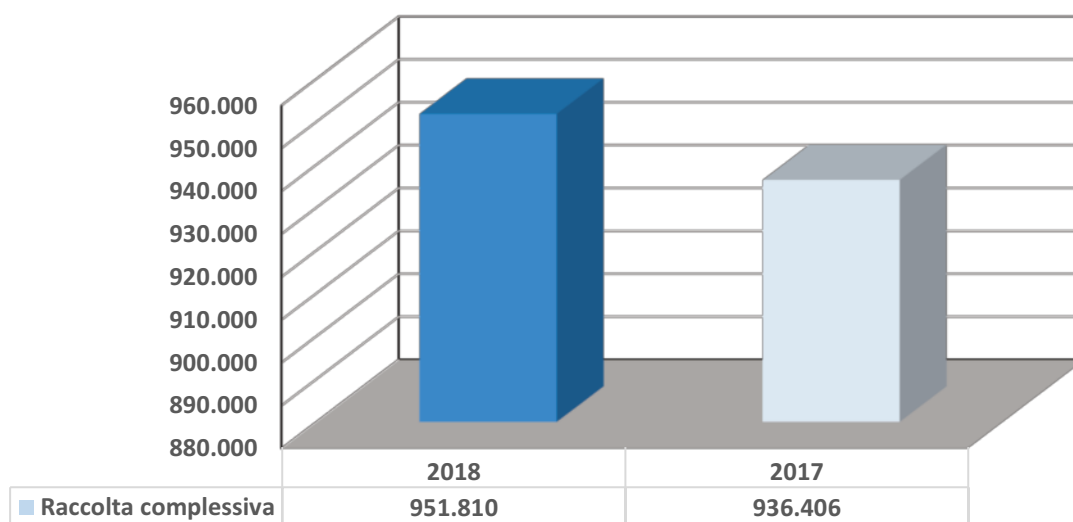
A fine 2018, la voce di bilancio si attesta a 220.222 mila euro con un incremento di 21.002 mila euro rispetto a fine 2017 (+10,54%). Il saldo è composto quasi interamente da operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, per un valore nominale di 124.000 mila euro, e da operazioni di rifinanziamento sul mercato interbancario, per un valore nominale di 96.500 mila euro.

Raccolta con la clientela

La raccolta complessiva ammonta a 951.810 mila euro e risulta in aumento di 15.404 mila euro rispetto al 31 dicembre 2017 (+1,65%). In particolare, si registra un incremento sia della raccolta diretta (+1,52%) che della raccolta indiretta (+1,91%).

Raccolta complessiva	31.12.18	Composiz.% sul totale	31.12.17	Variazioni assolute	Variazioni %
Raccolta diretta	652.736	68,58%	642.934	9.802	1,52%
Raccolta indiretta	299.074	31,42%	293.472	5.602	1,91%
Totale	951.810	100,00%	936.406	15.404	1,65%

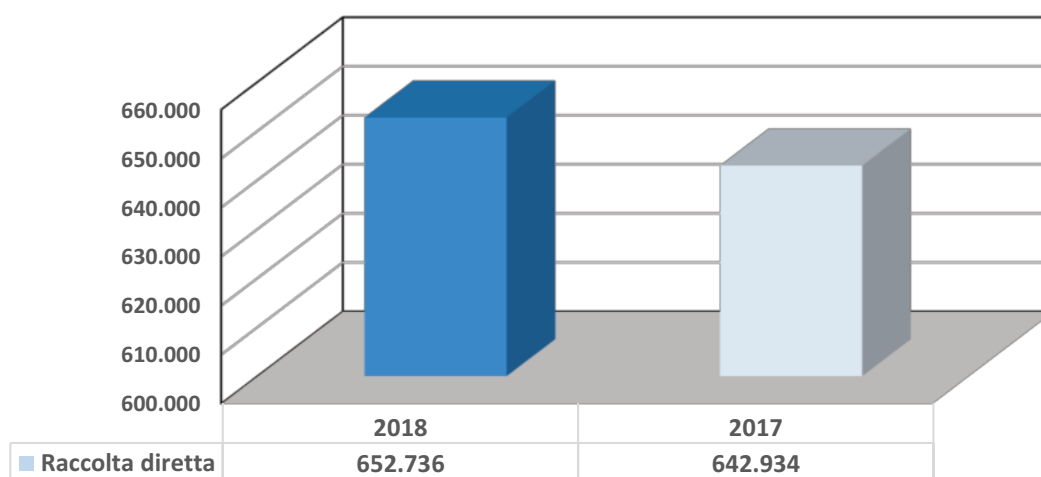
Raccolta complessiva



La raccolta diretta al 31 dicembre 2018 ammonta a 652.736 mila euro in aumento di 9.802 mila euro (+1,52%) rispetto a fine 2017. In particolare i conti correnti e depositi registrano un incremento di 24.786 mila euro (+5,05%) così come risultano in aumento i certificati di deposito per 5.784 mila euro (+9,65%), mentre, i prestiti obbligazionari risultano in flessione di 20.714 mila euro (-26,16%).

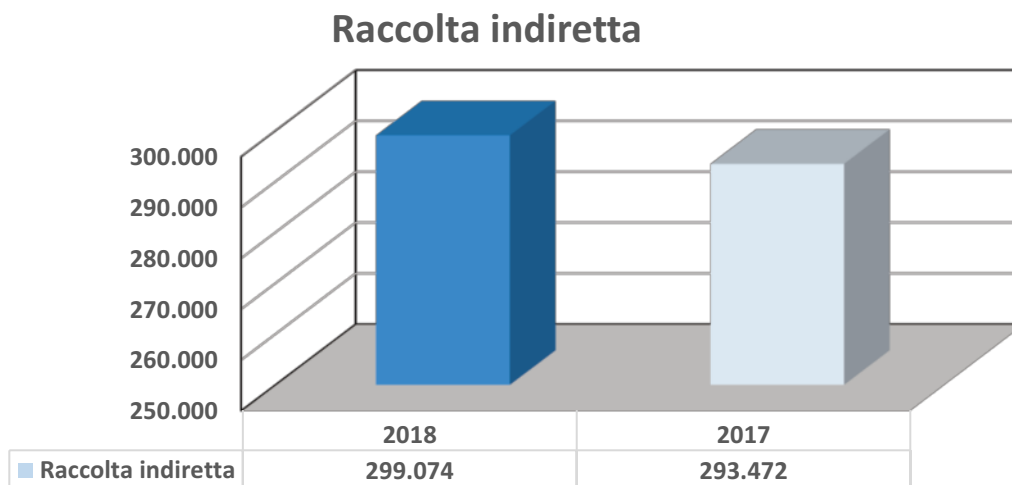
Raccolta diretta	31.12.18	Composiz. sul totale	31.12.17	Composiz. sul totale	Variazioni assolute	Variazioni %
Conti correnti e depositi	515.408	78,96%	490.622	76,31%	24.786	5,05%
Obbligazioni ordinarie	58.469	8,96%	79.183	12,32%	(20.714)	-26,16%
Obbligazioni subordinate	11.612	1,78%	11.613	1,81%	0	0,00%
Certificati di deposito	65.697	10,06%	59.913	9,32%	5.784	9,65%
Altre forme tecniche	1.550	0,24%	1.603	0,25%	(53)	-3,32%
Totale	652.736	100,00%	642.934	100,00%	9.802	1,52%

Raccolta diretta



La raccolta indiretta al 31 dicembre 2018 ammonta a 299.074 mila euro in crescita di 5.602 mila euro rispetto al 2017 (+1,91%). L'incremento è imputabile unicamente al comparto assicurativo che risulta in aumento di 13.767 mila euro (+11,50%), mentre, gli altri comparti risultano complessivamente in flessione. La componente gestita aumenta ulteriormente attestandosi al 61,63% rispetto alla quota del 59,25% di fine 2017.

Raccolta indiretta	31.12.18	Composiz. sul totale	31.12.17	Composiz. sul totale	Variazioni assolute	Variazioni %
Titoli di terzi	95.990	32,10%	98.189	33,46%	(2.199)	-2,24%
Azioni	18.765	6,27%	21.395	7,29%	(2.630)	-12,29%
GPM	15.400	5,15%	16.654	5,67%	(1.254)	-7,53%
FCI e Sicav	35.387	11,83%	37.468	12,77%	(2.081)	-5,55%
Assicurazioni	133.532	44,65%	119.765	40,81%	13.767	11,50%
Totale	299.074	100,00%	293.472	100,00%	5.602	1,91%



Fondi per rischi e oneri

Al 31 dicembre 2018, i fondi per rischi ed oneri ammontano complessivamente a 1.346 mila euro e sono composti dai fondi per impegni e garanzie rilasciate per 481 mila euro e dagli altri fondi per rischi e oneri per 865 mila euro. Il saldo degli altri fondi per rischi e oneri è determinato dal fondo contenziosi legali per 520 mila euro, dal fondo benefit dipendenti, relativo al c.d. premio di anzianità lavorativa, per 243 mila euro, dal fondo beneficenza e mutualità per mille euro e dall'accantonamento relativo ad oneri a supporto e/o risoluzione delle crisi di altre Banche di Credito Cooperativo per 101 mila euro.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto della Banca ammonta a 45.481 mila euro ed è così composto:

Patrimonio netto (valori in unità di euro)	31.12.18	31.12.17
Capitale sociale	2.010.216	2.050.521
Sovraprezzo di emissione	3.671	3.627
Riserve di utili	45.990.518	53.264.404
Riserve da valutazione	(5.353.667)	(2.135.417)
Utile d'esercizio	2.830.593	1.105.702
Totale patrimonio netto	45.481.331	54.288.837

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" negative figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 5.138 mila euro nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per 215 mila euro.

L'importante riduzione della voce "Riserve di utili" è da imputarsi soprattutto agli effetti di transizione dal 01.01.18 al principio contabile internazionale IFRS 9 e alle susseguenti azioni deliberate dal Consiglio di amministrazione con particolare riguardo alla cessione dei crediti in sofferenza. In dettaglio le "Riserve di utili" derivanti dall'FTA IFRS 9 risultano complessivamente negative per 8.346 mila euro.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Al 31 dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 52.101 mila euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è composto esclusivamente da capitale primario di classe 1 ed è pari quindi a 52.101 mila euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 4.776 mila euro. I fondi propri ammontano, pertanto, a 56.877 mila euro come riepilogato nella tabella seguente:

Fondi propri ed attività ponderate al rischio (valori in unità di euro)	31.12.18	Composiz. % sul totale	31.12.17	Composiz. % sul totale	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	52.100.588	91,60%	54.469.091	88,67%	-2.368.503	-4,35%
Capitale di classe 1 (TIER 1)	52.100.588	91,60%	54.469.091	88,67%	-2.368.503	-4,35%
Capitale di classe 2 (TIER 2)	4.776.434	8,40%	6.961.270	11,33%	-2.184.836	-31,39%
Fondi propri	56.877.022		61.430.362		-4.553.340	-7,41%
Attività ponderate al rischio (RWA)	360.635.937		382.744.416		-22.108.479	-5,78%

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio” introdotto dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%. L'esercizio di tali previsioni è facoltativo e la decisione è stata assunta in tal senso dalla Banca con delibera del Consiglio di amministrazione in data 25 gennaio 2018, inerente all'adesione alla componente statica e dinamica del filtro, ed è stata comunicata il 30 gennaio 2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento del CET1 della Banca al 31 dicembre 2018, relativamente al citato regime transitorio, risulta pari, per la sommatoria delle due componenti, a complessivi 8.718 mila euro. La diminuzione del capitale primario di classe 1, rispetto al 31 dicembre 2017, è riferibile principalmente alla riduzione di fair value verificatasi nel corso del 2018 delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) registrata nell'apposita riserva da valutazione sopra citata, che al 31 dicembre 2018 riporta un saldo negativo per 5.138 mila euro, tale diminuzione di CET1 è stata parzialmente compensata, tra l'altro, dalla destinazione a riserva legale dell'utile d'esercizio 2018. Il capitale di classe 2, inoltre, decresce progressivamente in conseguenza dell'ammortamento prudenziale degli strumenti obbligazionari subordinati emessi dalla Banca, in coerenza con i piani di sviluppo strategico. In data 18 gennaio 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti di CET1 di propria emissione per l'ammontare massimo di 120 mila euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31 dicembre 2018.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 382.744 mila euro del 31 dicembre 2017 a 360.636 mila euro di fine 2018. L'efficacia delle politiche di contenimento delle attività ponderate per il rischio ha, peraltro, consentito di migliorare ulteriormente il livello del coefficiente patrimoniale relativo al capitale di primaria qualità, in costante incremento da diversi anni.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 *ratio*) pari al 14,45% (14,23% al 31.12.17); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 *ratio*) pari al 14,45% (14,23% al 31.12.17); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,77% (16,05% al 31.12.17). Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di Vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. I coefficienti patrimoniali di Vigilanza sono riportati nella seguente tabella:

Coefficienti patrimoniali di Vigilanza	31.12.18	31.12.17
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 ratio)	14,45%	14,23%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 ratio)	14,45%	14,23%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,77%	16,05%

Si evidenzia che, a partire dalla data del 11 aprile 2017, la Banca è tenuta a rispettare coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, determinati ad esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV), così come recepita in Italia, e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR - ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza, mentre, la somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. “capital guidance”) che l’Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria del:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 7,925%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,05%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari per il 31.12.2018, all’1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 9,925%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,05%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,05% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 12,625%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,75%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario la Banca è inoltre destinataria, con riferimento al Total Capital Ratio, della misura di *capital guidance* pari allo 0,125% che deve essere coperta esclusivamente con CET 1.

La consistenza dei fondi propri della Banca al 31 dicembre 2018, come sopra illustrato, risulta pertanto pienamente capiente su tutti i livelli di capitale vincolanti rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato anche il requisito della riserva di conservazione del capitale nonché il livello di Capital Guidance assegnato.

Il risultato economico dell'esercizio

VOCI	31.12.2018	31.12.2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	18.554.635	
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	18.372.928	
<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		15.541.891
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.722.296)	(4.254.562)
30. Margine di interesse	14.832.339	11.287.329
40. Commissioni attive	7.908.637	7.740.850
50. Commissioni passive	(678.716)	(472.898)
60. Commissioni nette	7.229.921	7.267.952
70. Dividendi e proventi simili	1.232	31.767
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	26.647	
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	3.401.821	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.847.570	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.539.092	
c) passività finanziarie	15.159	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	632.447	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	632.447	
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(233.111)
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		7.424.153
a) crediti		573.147
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		6.819.261
d) passività finanziarie		31.745
120. Margine di intermediazione	26.124.407	25.778.090
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di	(6.577.910)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.318.756)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(259.154)	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(6.568.398)
a) crediti		(6.368.434)
d) altre operazioni finanziarie		(199.964)
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(390)	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	19.546.107	19.209.692
160. Spese amministrative	(18.492.328)	(19.568.930)
a) spese per il personale	(11.117.910)	(12.394.100)
b) altre spese amministrative	(7.374.418)	(7.174.830)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	163.419	
a) impegni e garanzie rilasciate	513.419	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		62.564
b) altri accantonamenti netti	(350.000)	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(525.888)	(567.653)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8.973)	(9.391)
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.004.589	2.116.399
210. Costi operativi	(16.859.181)	(17.967.011)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	35.042	72.765
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.721.968	1.315.446
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	108.625	(209.744)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.830.593	1.105.702
300. Utile (Perdita) d'esercizio	2.830.593	1.105.702

Margine di interesse

Gli interessi attivi ammontano a 18.555 mila euro e risultano in aumento di 1.479 mila euro (+9,52%) rispetto al medesimo aggregato al 31 dicembre 2017, al netto della riclassifica, in applicazione delle nuove regole contabili, della componente inerente le esposizioni deteriorate pari a 1.533 mila euro. Gli interessi passivi ammontano a 3.722 mila euro in flessione di 532 mila euro rispetto all'esercizio precedente (-14,30%).

Il margine di interesse risulta di conseguenza pari a 14.832 mila euro e, al netto della riclassifica in applicazione delle nuove regole contabili della componente inerente le esposizioni deteriorate sopra citata, è aumentato di 2.012 mila euro (+17,82%) rispetto al medesimo aggregato al 31 dicembre 2017.

In particolare, rispetto al 2017, gli interessi da portafoglio titoli risultano in aumento di 1.171 mila euro (+44,10%), mentre, dal lato del costo della raccolta, il decremento maggiore riguarda gli interessi sui prestiti obbligazionari emessi che risultano in flessione per 453 mila euro (-22,98%).

Il contributo del margine di interesse sul margine di intermediazione risulta pari al 56,78%.

Commissioni nette, risultato in operatività in titoli e margine di intermediazione

Le commissioni nette ammontano a 7.230 mila euro e registrano un decremento di 38 mila euro rispetto a fine 2017 (-0,52%), includendo una posta straordinaria di commissione passive, pari a 197 mila euro, sostenute per la citata cessione di crediti in sofferenza.

Il risultato dell'area "finanza" ammonta a 4.062 mila euro e, rispetto al 2017, registra un decremento di 3.161 mila euro (-43,76%). Si precisa che nella voce 100-a "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è ricompresa la plusvalenza complessiva pari a 411 mila euro realizzata con la già citata operazione di cessione di crediti in sofferenza, inoltre, nella voce 110-b "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico- obbligatoriamente valutate al fair value" è inclusa una plusvalenza da cessione di azioni della società Cesve Spa per 598 mila euro.

Il margine di intermediazione ammonta, pertanto, a 26.124 mila euro, sostanzialmente in linea rispetto al dato dell'esercizio precedente (+1,34%).

Risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 19.546 mila euro in lieve incremento rispetto all'anno precedente (+1,75%).

Con riferimento agli accantonamenti per il rischio di credito, le rettifiche nette di valore analitiche e le perdite su crediti verso clientela corrispondono a 5.091 mila euro, mentre, le rettifiche nette di valore sui crediti in bonis verso clientela e banche ammontano a 481 mila euro. Le rettifiche nette rilevate sul valore dei titoli di debito classificati nel portafoglio Hold to collect (HTC) ammontano a 747 mila euro, mentre quelle relative ai titoli di debito della categoria FVOCI con giro a conto economico (HTC&S) sono pari a 259 mila euro.

Il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela esprime un tasso di provisioning del 1,24% in linea con il dato dell'esercizio precedente.

I costi operativi

I costi operativi risultano pari a 16.859 mila euro in diminuzione di 1.108 mila euro (-6,17%) rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le singole componenti, le spese amministrative ammontano a 18.492 mila euro (-5,50% rispetto al 2017) e risultano composte da spese per il personale per 11.118 mila euro (-10,30% rispetto al 2017) e dalle altre spese amministrative per 7.374 mila euro (+2,78%). All'interno della voce "spese per il personale" risultano iscritti gli oneri pari a 148 mila euro per l'accesso al c.d. "Fondo Esuberi" relativamente ad un dipendente che ha sottoscritto il relativo accordo nel corso del 2018; nella voce "altre spese amministrative" trovano rilevazione i contributi al Fondo nazionale di risoluzione (SRF) per l'importo di 252 mila euro, nonché i contributi versati al Fondo di garanzia dei depositanti (DGS) istituito ai sensi della Direttiva UE 2014/49 e delle collegate norme di recepimento nazionale per un ammontare pari a 399 mila euro.

La significativa riduzione nel costo del personale è stata determinata dagli effetti delle attente politiche di accesso al "Fondo esuberi" finalizzate al risparmio strutturale dei costi del personale. In specie il

personale dipendente si è ridotto rispetto all'anno precedente di sette unità.

Il valore dell'ammortamento relativo alle attività materiali ed immateriali ammonta complessivamente a 535 mila euro (-7,31%). Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri registrano complessivamente una ripresa di valore per 163 mila euro, mentre, gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 2.005 mila euro (-5,28%).

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestato al 64,53% rispetto al 69,70% di fine 2017.

Utile d'esercizio

Nella voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti" è rilevata una plusvalenza pari a 33 mila euro realizzata dalla cessione di un immobile non più funzionale all'attività aziendale.

L'effetto economico della componente fiscale risulta positivo per 109 mila euro dovuto ad incremento delle attività fiscali anticipate.

L'utile d'esercizio risulta pari a 2.831 mila euro, rispetto all'utile d'esercizio di 1.106 mila euro realizzato nel 2017.

Indici di bilancio

Nella tabella seguente si riepilogano i principali indicatori finanziari, economici e di produttività della Banca.

INDICI DI BILANCIO	31.12.2018	31.12.2017
Indici di patrimonializzazione		
Patrimonio netto/raccolta diretta	6,97%	8,44%
Patrimonio netto/crediti verso clientela (al netto titoli HTC)	10,79%	11,94%
Sofferenze nette/patrimonio netto	56,54%	64,26%
Indici finanziari		
Crediti verso clientela (al netto titoli HTC)/totale attivo	45,08%	50,19%
Raccolta diretta clientela/totale attivo	69,82%	70,95%
Crediti verso clientela (al netto titoli HTC)/raccolta diretta	64,56%	70,74%
Raccolta gestita/raccolta indiretta	61,63%	59,25%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	38,37%	40,75%
Indici di redditività		
Utile d'esercizio /(patrimonio netto-utile d'esercizio)	6,64%	2,08%
Utile d'esercizio /totale attivo	0,30%	0,12%
Spese amministrative/margine di intermediazione	70,79%	75,91%
Costi operativi/margine di intermediazione	64,53%	69,70%
Margine di interesse/margine di intermediazione	56,78%	43,79%
Commissioni nette/margine di intermediazione	27,67%	28,19%
Indici di rischiosità		
Attività deteriorate nette/crediti verso clientela (al netto titoli HTC)	8,51%	12,25%
Sofferenze nette/crediti verso clientela (al netto titoli HTC)	6,10%	7,67%
Grado di copertura sofferenze	43,17%	60,11%
Grado di copertura inadempienze probabili	30,15%	25,64%
Texas ratio: attività deteriorate nette/(pat. netto – att. imm.)	78,89%	102,63%
Indici di produttività (valori in migliaia)		
Raccolta diretta per dipendente	4.471	4.202
Crediti verso clientela (al netto titoli HTC) per dipendente	2.886	2.973
Margine di intermediazione per dipendente	179	168
Costo medio dei dipendenti (al netto costo per Fondo Esuberi)	73	72
Totale costi operativi per dipendente	115	117
Numero medio dei dipendenti (FTE)	146	153

Attività organizzative

Un aspetto rilevante dell'attività svolta dalla Banca nel corso del 2018 è stato rappresentato dall'avvio del processo di convergenza verso il modello organizzativo proposto dal Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca cui il nostro Istituto ha aderito.

Benché la costituzione del Gruppo sia stata formalizzata in data 1° gennaio 2019, l'opera di coordinamento programmata dalla Capogruppo è iniziata già durante lo scorso esercizio, per permettere un avvio ordinato e funzionale dell'attività della nuova struttura.

Nel corso dell'anno la Capogruppo ha definito l'adozione di politiche coordinate in grado di uniformare i comportamenti di censimento anagrafico di tutte le banche affiliate, fornendo indirizzi operativi volti a disciplinare i requisiti richiesti per l'apertura di nuove posizioni, svolgere un'opera di pulizia degli archivi con l'estinzione massiva delle anagrafiche obsolete.

Le impostazioni comuni in tema di anagrafe sono state adottate al fine di standardizzare la fruibilità delle informazioni sulle posizioni affidate, garantendo più fedeli modalità di controllo del rischio di credito da parte delle strutture centrali del Gruppo e migliorando l'impostazione organizzativa che rappresenterà un elemento fondamentale di valutazione da parte della Banca Centrale Europea nella fase di svolgimento dell'*Asset Quality Review* (AQR) che, insieme allo Stress Test, costituirà il *Comprehensive Assessment* cui l'Istituto di Vigilanza Europeo, con l'ausilio di Banca d'Italia, sottoporrà il neo costituito Gruppo Bancario per accertarne la solidità patrimoniale.

Le regole uniformi adottate, che hanno permesso di realizzare un *database* centralizzato dei dati anagrafici significativi relativi alla clientela del Gruppo, consentirà, altresì, di armonizzare i dati per soddisfare finalità di vigilanza consolidata e permettere alla Capogruppo di svolgere un'attività di controllo in diversi settori, come ad esempio nella verifica dei rischi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Anche nel campo della regolamentazione del settore finanza la Capogruppo ha avviato la distribuzione di nuovi documenti di processo standardizzati. In tale ambito l'opportunità è stata dettata anche dalla necessità di redigere o rivedere diverse *policy* precedentemente adottate alla luce dell'entrata in vigore della nuova normativa europea in tema di regolamento dei mercati finanziari (Markets in Financial Instruments Directive c.d. MiFID II).

Tra i documenti più significativi introdotti o modificati a seguito del nuovo assetto regolamentare, che ha comportato anche un significativo sforzo organizzativo dell'intera rete di vendita chiamata a sollecitare i clienti al rinnovo di ampia parte della contrattualistica modificata dalle norme introdotte, si segnalano:

- la *"Policy di Product Governance"* che identifica le misure adottate dalla Banca per evitare o attenuare l'eventuale pregiudizio che dovesse essere arrecato al cliente nell'ambito della distribuzione di prodotti d'investimento assicurativo;
- la *"Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza"* che ha lo scopo di definire il processo di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza dei servizi di investimento e degli strumenti finanziari offerti e trattati dalla Banca e disciplina, in particolare, l'ambito di applicazione del processo, le modalità di acquisizione delle informazioni dai clienti, il processo seguito dalla Banca nella prestazione del servizio di consulenza su base non indipendente in materia d'investimenti;
- la *"Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti"* che disciplina l'attuazione degli obblighi in tema di incentivi da parte della Banca descrivendo il processo per la corretta individuazione degli incentivi pagati o ricevuti in relazione alla prestazione di servizi di investimento e accessori, per la verifica di legittimità e la definizione delle misure di gestione degli stessi;
- la *"Policy di identificazione, prevenzione e gestione del conflitto d'interessi"* necessaria per permettere d'individuare, in riferimento agli specifici servizi e attività d'investimento e ai servizi accessori prestati o esercitati per conto dell'impresa d'investimento, le circostanze che generano o potrebbero generare un conflitto d'interesse che possa ledere gli interessi di uno o più clienti e definire le procedure da seguire e le misure da adottare per prevenire o gestire tali conflitti in conformità alle previsioni dell'art. 21, commi 1-bis e 1-ter del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ("T.U.F.");

- la “*Policy commerciale sui servizi d’investimento*” introdotta per definire a priori i processi aziendali idonei a consentire, già in astratto, lo svolgimento di valutazioni circa le esigenze finanziarie che i prodotti che si decide di inserire nella propria offerta dovranno soddisfare, riducendo in tal modo i rischi reputazionali, legali e di vigilanza legati a comportamenti non conformi con la normativa di riferimento;
- la “*Policy sulle competenze e conoscenze del personale*” che illustra le misure realizzate per soddisfare gli obblighi che prevedono che il personale che fornisce informazioni su strumenti finanziari, servizi di investimento o servizi accessori, o presta il servizio di consulenza in materia di investimenti alla clientela, sia in possesso delle necessarie conoscenze e competenze prima di poter svolgere la propria attività.

Nell’ambito dell’attività di collocamento di prodotti assicurativi l’entrata in vigore, avvenuta il 1° ottobre 2018, della Direttiva europea 2016/97/EU (Direttiva IDD) ha imposto agli intermediari assicurativi di adottare un sistema di presidi che garantisca per tutti i prodotti distribuiti l’identificazione di un mercato di riferimento del prodotto (c.d. *Target Market*), la distribuzione ai soli clienti che rientrano nel *target market* identificato, l’idoneità a soddisfare le esigenze assicurative individuate dall’intermediario mediante le informazioni acquisite dal cliente.

Le norme introdotte hanno comportato l’avvio di un progetto di adeguamento sfociato nell’adozione di due nuovi documenti di processo:

- il “*Regolamento per la distribuzione assicurativa*”, in cui sono formalizzati i presidi e i processi adottati dalla Banca per l’esercizio dell’attività di distribuzione assicurativa in conformità alla normativa vigente;
- la “*Policy di product Oversight and Governance dei prodotti assicurativi*”, volta a disciplinare le procedure adottate dalla Banca quando effettua le attività di distribuzione assicurativa nei confronti dei propri clienti di prodotti assicurativi diversi da quelli di investimento assicurativo (c.d. *Insurance Based Investment Products - IBIPs*);

nonché all’aggiornamento della “*Policy di product Governance*” con l’inserimento di una nuova sezione che disciplina le regole in materia di distribuzione dei prodotti d’investimento assicurativo.

Nel mese di gennaio dello scorso anno, a seguito del recepimento della Direttiva (UE) 2015/2366 da parte del Governo italiano, è entrata in vigore anche la normativa c.d. PSD2 che introduce diverse modifiche al quadro regolamentare relativo ai servizi di pagamento all’interno dell’Unione Europea.

Gli aspetti principali della nuova regolamentazione sono volti a:

- sollecitare gli erogatori di servizi di pagamento, tra cui le banche, a prevedere forme di elevata sicurezza nell’autenticazione degli utenti negli accessi *on line* (*strong customer authentication*) allo scopo di permettere una sempre più larga diffusione dei pagamenti autogestiti dalla clientela in modalità remota;
- a favorire l’allargamento della platea dei fornitori per incrementare la concorrenzialità nel settore e consentire una diversificazione dei servizi offerti;
- introdurre nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un’operazione non autorizzata, l’obbligo di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

In relazione alla sicurezza dei servizi di pagamento *on line* la nostra Banca, che si avvale dei servizi offerti da Phoenix I.B., società del Gruppo che eroga servizi informatici a larga parte delle banche affiliate, gode già di procedure all’avanguardia e pienamente allineate ai più alti standard del settore.

Nel mese di aprile 2018 è stata avviata una capillare campagna informativa, adottando anche misure fortemente sollecitative, per indurre i clienti all’utilizzo di modalità di accesso alle piattaforme e di autorizzazione delle operazioni disposte via *internet* con procedure di ultima generazione (*OTP Mobile*), abbandonando strumenti operativi che stanno rapidamente divenendo obsoleti. Per favorire tale iniziativa sono state previste agevolazioni tariffarie e messi a disposizione strumenti innovativi (*app* dedicate).

Tali strumenti sono stati via via arricchiti di nuove funzionalità per permettere una sempre maggior indipendenza dei clienti nell'utilizzazione dei servizi e inducendoli, altresì, a preferire l'impiego di *device* dotati di maggiori caratteristiche di sicurezza.

Come per la MiFID2 anche l'introduzione della normativa PSD2 ha comportato la necessità di introdurre modifiche contrattuali nei rapporti con i clienti e ha fornito l'occasione alla Capogruppo, Cassa Centrale Banca, di avviare un processo di convergenza verso l'adozione di modelli contrattuali unitari da parte delle Banche aderenti al Gruppo.

In tema di incassi e pagamento lo scorso esercizio ha visto il definitivo avvio della nuova procedura di scambio degli assegni negoziati tra le banche. La nuova procedura si fonda sull'abbandono dello scambio della materialità dei documenti che viene sostituito dal transito di messaggi elettronici che possono includere i soli dati dell'assegno, ma anche l'immagine elettronica dello stesso, con valore legale conferito dalla firma digitale con cui viene certificato il flusso di dati inviato. L'innovazione negli interscambi consente di favorire un contenimento dei costi nella gestione degli assegni limitando il numero dei soggetti coinvolti nella lavorazione.

L'adeguamento alla procedura da parte del nostro Istituto è avvenuto con puntualità e senza l'insorgenza di problematiche di rilievo. Il personale, adeguatamente informato sulle modalità di svolgimento della nuova procedura, ha provveduto fin da subito alla corretta applicazione della stessa, rendendo residuale il numero di assegni che non si è potuto scambiare con la nuova tecnologia.

Nel 2018, con lo scopo di mettere a disposizione degli esercenti un'alternativa di sicuro interesse all'attuale offerta *acquiring* nell'ambito dei terminali POS e offrire la possibilità di una migliore gestione delle imprese di vendita di carburanti, la Banca ha deciso di avviare, per il tramite di Cassa Centrale Banca, una collaborazione con la società Six Payment Services, importante *player* di mercato affermato in diversi Paesi europei che si pone come "*Cross-Border Acquirer*" per l'accettazione di pagamenti elettronici con carte di credito sui circuiti Visa, Visa Electron, MasterCard, Union Pay International (UPI), Japan Credit Bureau (JCB), Diners Club e con carte di debito sui circuiti internazionali Maestro e V-Pay. Il nuovo convenzionamento permette la collaborazione anche con alcuni *brand* operanti nella vendita del carburante *self service* per mezzo di colonnine, finora non gestibili.

Un altro importante aggiornamento normativo che ha avuto un forte impatto nell'attività organizzativa della Banca nel corso del 2018 è stato rappresentato dall'entrata in vigore, in data 24 maggio 2018, del Regolamento (UE) 679/2016 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo (c.d. GDPR – *General Data Protection Regulation*), che introduce importanti novità in tema di protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (tutela della *privacy*), nonché alla libera circolazione di tali dati.

Il nuovo Regolamento si caratterizza per l'importanza attribuita alla responsabilizzazione (*accountability*) del Titolare dei dati in merito alla valutazione dei rischi per i diritti e per le libertà degli interessati derivanti dalle specifiche attività di trattamento di dati personali e di tutte le misure concrete che andranno poste in essere per salvaguardare tali diritti e libertà. Saranno quindi i Titolari, e non i singoli legislatori o le Autorità Garanti nazionali, a dover determinare e adottare in prima persona le misure e le procedure necessarie al fine di garantire una corretta applicazione del Regolamento.

La normativa prevede, tra le altre prescrizioni, la creazione di una nuova figura coinvolta nella gestione della *privacy*, il DPO - *Data Protection Officer* che, sostituendo il Responsabile *privacy* previsto in precedenza, andrà a rivestire funzioni di controllo e coordinamento nella gestione del trattamento dei dati personali.

Anche per tale revisione normativa la Capogruppo ha assunto un ruolo di coordinamento delle banche partecipanti e, insieme alla fornitura di indicazioni, con i relativi materiali operativi, sulle azioni da porre in essere, ha promosso la fornitura del servizio di DPO, attribuendo a un proprio esponente il ruolo di DPO di Gruppo, mentre è rimasto a carico delle banche aderenti il compito di identificare un rappresentante interno, qualificato Referente *privacy*, avente il compito di affiancare il DPO esterno nell'assolvimento degli obblighi imposti dal Regolamento.

Altri provvedimenti normativi di minor impatto avvenuti nello scorso anno che hanno reso necessari adeguamenti procedurali o regolamentari sono stati relativi:

- all’aggiornamento della contrattualistica e della regolamentazione in tema di “conti di base”, vale a dire i conti correnti a condizioni agevolate messi a disposizione di particolari soggetti per favorirne l’inclusione finanziaria;
- le istruzioni alla rete di vendita sulla modalità di verifica, mediante accesso al sito dell’Agenzia delle Entrate, della regolarità della dichiarazione di successione presentata elettronicamente dai clienti per svincolare le somme del “*de cuius*”;
- un’attività informativa, unita a una forma di controllo esercitata ai sensi della normativa antiriciclaggio che impone la segnalazione al MEF di eventuali operazioni sospette, per la corretta applicazione delle norme che vietano il pagamento delle retribuzioni al personale dipendente in contanti;
- l’adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “*Single Customer View*”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l’esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

L’assetto della struttura organizzativa della Banca nello scorso anno non ha visto interventi di particolare rilievo fatta eccezione per un riassetto nell’ambito del processo del credito.

All’inizio dell’anno è stato previsto l’accorpamento della Funzione gestione crediti *non performing* con la Funzione legale e contenzioso e la conseguente creazione della Funzione legale e gestione “*non performing loans*”.

La scelta è stata dettata dall’opportunità di gestire in maniera omogenea tutte le posizioni diverse dai crediti *in bonis* anche alla luce della sempre più manifesta necessità di evitare di giungere a posizioni di contenzioso con i clienti privilegiando gli accordi stragiudiziali di recupero dei crediti.

Nel mese di luglio è stata realizzata la suddivisione in due aree parallele e sinergiche della funzione che si occupa della concessione ed erogazione del credito.

In particolare, all’“Ufficio analisi e produzione crediti” è stato affidato il compito, in via esclusiva, di effettuare l’istruttoria e l’analisi di tutte le pratiche di fido al di fuori della competenza delle filiali, predisponendo le pratiche elettroniche di fido (PEF) e operando le opportune analisi sul merito creditizio dei richiedenti gli affidamenti.

Parallelamente, il neo costituito “Ufficio gestione amministrativa crediti” è stato chiamato a svolgere tutte le mansioni di organizzazione del processo del credito, mantenendo i rapporti con le Autorità di Vigilanza, la Capogruppo e tutti gli enti amministrativi e commerciali coinvolti nelle fasi di erogazione del credito e assicurando la corretta gestione delle garanzie a salvaguardia del profilo patrimoniale della Banca.

La fine dell’anno ha visto l’avvio di un progetto, portato a conclusione alla fine del mese di febbraio 2019, di rivisitazione del modello distributivo della Banca. L’obiettivo è di superare definitivamente il modello orientato alla specializzazione del prodotto (addebito credito, titoli, ecc.), privilegiando, nel rispetto delle prescrizioni regolamentari e valorizzando le attitudini manifestate e le esperienze professionali acquisite, la specializzazione per cliente, verso il quale, il referente/gestore, diviene il riferimento principale.

La realizzazione dell’iniziativa è stata fondata sulla ridefinizione delle classi di clientela e degli *asset* di riferimento per ciascuna di esse e nella creazione di una struttura riservata alla clientela *private*. Il nuovo ufficio, posto alle dirette dipendenze della Settore Commerciale, è destinatario di autonomi obiettivi commerciali per la gestione di una clientela per la quale creare soluzioni di gestione della ricchezza attraenti e di valore.

Attività di direzione e coordinamento

Fino al 31 dicembre 2018 la Banca non era sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte di altre Entità, a partire dal 1 gennaio 2019, la Banca è entrata a far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);

- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l'SPPI test sono, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico.

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute per soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte ovvero agli altri casi previsti dal principio IFRS9. In relazione a tali fattispecie, sono stati attivati idonei presidi di controllo.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie,

ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*. Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il *“pricing”* del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* relativo a indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi con la costituzione del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L’IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall’analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle altre attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell’*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l’allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l’orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all’interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”⁵. Nello specifico trattasi di rapporti

⁵ Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”. Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla Capogruppo e declinate nell’ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in ‘watch list’, ossia come ‘bonis sotto osservazione’;
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di ‘PD’ rispetto a quella all’origination del 200%;
- presenza dell’attributo di “forborne performing”;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”.

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l’IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela.

Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 della parte A della nota integrativa relativa alle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli “impaired” che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall’adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all’applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “lifetime” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione

degli strumenti finanziari si evidenziano impatti significativi rilevati in una apposita riserva FTA del patrimonio netto.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione *"Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9"* (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva negativa da FTA, al lordo delle imposte, pari a circa 8.346 mila euro.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile) e non sono state rilevate imposte dirette a rettifica della riserva di FTA.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbera i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il

Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Le Funzioni di Controllo dei rischi (Risk Management), di Conformità alle norme (Compliance) e Antiriciclaggio fanno riferimento ad un'unica struttura interna denominata "Funzione Controlli".

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outosourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Internal Audit e di Conformità alle norme (Compliance). Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo. In tal senso con decorrenza 01/01/2019 tutte le funzioni aziendali di controllo sono state affidate in regime di esternalizzazione alla Capogruppo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di Conformità alle norme - Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Veneta delle Casse Rurali, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);

- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;

- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito “RAF”), nell’ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell’adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all’interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell’aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l’esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l’impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d’Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all’assunzione dei rischi;
- è responsabile dell’attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l’integrazione dello stesso con l’intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

La Funzione ICT

Nello scorso esercizio la Funzione ICT, nel cui ambito trova collocazione anche la Funzione di Sicurezza Informatica, ha svolto l'incarico assegnatole consistente, principalmente, nel fungere da funzione di raccordo tra la Banca e il Centro Servizi, Phoenix I.B. di Trento, cui è affidata, in *full outsourcing*, la gestione del sistema informativo della Banca.

Tra i compiti svolti si rende opportuno segnalare la regolare tenuta del Registro degli incidenti informatici che ha accolto solamente eventi di minor rilievo riconducibili all'*outsourcer*, nessuno dei quali, comunque, in grado di incidere significativamente sulla regolare operatività della Banca.

Il Responsabile della Funzione ha, inoltre, redatto e presentato al Consiglio di Amministrazione, avvalendosi anche della documentazione messa a disposizione dal Centro Servizi, il "Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico e l'adeguatezza dei costi ICT" allo scopo di permettere all'Organo di Supervisione strategica una valutazione sul rischio informatico a carico della Banca e sulle misure approntate al fine di garantirne il presidio e la mitigazione.

Attività del referente per le Funzioni Operative Importanti

In relazione alle attività esternalizzate diverse dalle funzioni di controllo che, per le loro caratteristiche, sono classificabili quali Funzioni Operative Importanti (FOI), l'unica nota degna di rilievo nel corso del 2018 è stata rappresentata dall'inizio della collaborazione con Ciscra spa nella gestione della postalizzazione della corrispondenza da inviare ai clienti. La modifica del fornitore è stata suggerita dall'opportunità di ottenere significativi risparmi negli invii postali grazie alle caratteristiche del nuovo fornitore che, in forza della composizione societaria, può ottenere tariffe particolari da Poste Italiane.

Nel corso del 2018 il referente per le attività esternalizzate individuato ha svolto con regolarità il compito assegnatogli monitorando, nel continuo, l'attività dei fornitori e ottenendo, dagli stessi, la documentazione informativa contrattualmente stabilita. I referenti operativi delle strutture coinvolte nell'ambito delle attività esternalizzate hanno regolarmente fatto pervenire le schede di controllo nei tempi concordati, non evidenziando problematiche o incidenti operativi tali da pregiudicare il regolare svolgimento dei servizi.

I rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: il rischio di credito e di controparte; il rischio di concentrazione; il rischio operativo; il rischio strategico; il rischio di leva finanziaria eccessiva, i rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Sono ammessi a far parte della compagine sociale tutte le persone fisiche e le persone giuridiche, secondo il principio della porta aperta, che mostrino concretamente interesse ad interagire con la Banca e presentino i requisiti previsti statutariamente.

L'ammissione dei nuovi soci è avvenuta nel rispetto dello Statuto. Ordinariamente si tratta di clienti che, dopo aver sperimentato positivamente ed in prima persona la relazione di lavoro con la Banca, hanno ritenuto di farne parte attiva.

Al 31 dicembre 2018 la compagine sociale era costituita da 5.224 soci di cui 4.837 persone fisiche e 387 persone giuridiche. Nel corso dell'ultimo anno sono state accolte n. 44 domande di ammissione mentre risulta pari a 86 il numero dei soci usciti dalla compagine per recesso, decesso, esclusione o cessione.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018, il quale risulta pari allo 0,30%.

Attività commerciale, ricerca e sviluppo

Anche nel corso del 2018 è stata riservata una particolare attenzione per sostenere azioni atte a favorire i Soci e la Clientela in un contesto di lenta ripresa economica di un territorio, che rispetto alle altre provincie del Veneto stenta a decollare.

Le varie azioni hanno riguardato le piccole imprese, giovani e famiglie, che si confermano target elettivo di riferimento per la nostra Banca.

Particolare attenzione è stata riservata ai nostri Soci e clienti proponendo un catalogo prodotti rinnovato ed in linea con il mercato dei nostri competitor, con un pensiero di particolare attenzione riservata alle associazioni di categoria ed imprenditoriali.

In dettaglio l'elenco suddiviso per segmento di clientela di prodotti, iniziative e servizi oggetto di sviluppo:

1. Settore Primario:

- Conferma di accordo Federcasse-Confagricoltura finalizzato a fornire nuovi prodotti e servizi a favore degli associati, che hanno permesso di migliorare l'accesso al credito delle imprese agricole;
- Speciale Plafond relativo a prestiti agevolati di conduzione;
- Grazie all'accordo Regione-Avepa-Federcasse si è convenuto di aderire allo stesso per finanziare con anticipi i contributi PAC che l'agenzia veneta Avepa eroga ogni anno, realizzando nel contempo prodotti finanziari a sostegno di investimenti relativi al nuovo Piano di Sviluppo Rurale;
- Nell'ambito delle iniziative per il Settore Primario è stato organizzato un convegno in Comune a Masi su PSR Veneto e a Merlara (Fraz.Minotte) denominato "Semina il Futuro", promosso da RovigoBanca sulla sostenibilità e nuovi mercati in agricoltura, promuovendo finanziamenti agevolati per colture che necessitano di pianificazioni produttive a medio e lungo periodo.

2. Imprenditoria:

- Rinnovata la gamma dei finanziamenti estero;
- Prestiti con intervento Fondo Centrale di Garanzia;
- Sono stati attivati i primi contatti con compagnie assicurative specializzate per permettere alle aziende di assicurare i propri crediti;
- Rinnovato lo Speciale Plafond per l'iniziativa "Fai un Pieno di Liquidità" attraverso la concessione di operazioni "bullet" non finalizzate ad investimenti o programmi industriali;
- Servizio di supporto e consulenza, con la collaborazione di Cassa Centrale Banca e Medio Credito Trentino Alto Adige, per l'accesso ai Fondi di rotazione e alle agevolazioni previste dalle nuove normative fiscali quali Super ed Iper ammortamento e Nuova Legge Sabatini;
- È proseguito il nuovo servizio di risk assessment per le imprese in collaborazione con una primaria azienda specializzata nella consulenza e valutazione dei rischi globali d'impresa;
- È stata attivata una nuova convenzione quadro con Cassa Centrale finalizzata alla distribuzione del prodotto Leasing attraverso tre convenzioni specifiche con le società prodotto Fraer, Biella e Alba Leasing.

3. Famiglie:

- Sono stati rivisti i mutui prima casa nelle diverse tipologie;
- È stata attivata l'offerta di Credito al Consumo con società del Gruppo Cassa Centrale, denominato Presti Pay;
- È stata implementata l'offerta di prodotti assicurativi nei diversi rami;
- È continuata la proposta di "Risparmio Amico", libretto di deposito per i giovani a condizioni particolarmente favorevoli, iniziativa che porta il logo "Chica la Formica" con lo scopo di valorizzare il principio del risparmio;

- Sono stati predisposti speciali finanziamenti c.d. a “sensibilità ambientale” dedicati all’acquisto di auto ibride, bici elettriche, elettrodomestici A++, fotovoltaico domestico, ecc.

4. Soci:

- Implementazione di nuovi prodotti assicurativi quali ad esempio RC Capofamiglia, Veneto è Protezione Casa, TCM Assimoco ecc. a condizioni favorevoli con sconto dedicato al cliente con qualifica di Socio;
- Speciale plafond dedicato relativo ai prestiti agevolati di conduzione;
- E’ stato rinnovato il prestito “zero a scuola” destinato alla copertura di spese scolastiche a tasso zero;
- E’ stata effettuata una campagna di sensibilizzazione all’uso di strumenti informatici con offerta a prezzo di favore del collegamento In-Bank One;
- Sono state effettuate campagne mirate per favorire una multi cultura sugli investimenti proponendo il PAC, Piano di Accumulo e i nuovi prodotti a risparmio fiscale previsti dalla Legge di Stabilità 2017 (L. 11/12/2016 n. 232 art. 1 commi 100-114) e denominati PIR (Piano Individuale di Risparmio).

5. Giovani:

- E’ stata effettuata l’iniziativa per avvicinare i giovani ai Fondi Pensione attraverso campagne dedicate su CRM;
- E’ stato rivisto il Mutuo prima casa “100% Giovani”.

Convenzioni stipulate:

- ❖ E’ continuata l’attività con Medio Credito Centrale per l’ottenimento di garanzie utili a sostenere investimenti effettuati da PMI;
- ❖ E’ proseguita la collaborazione nell’ambito delle attività specialistiche con le società del movimento tra le quali Cassa Centrale e Mediocredito Trentino Alto Adige;
- ❖ E’ tutt’ora in essere un accordo con ASM-SET per favorire il riammodernamento degli impianti di riscaldamento/raffrescamento della abitazioni;
- ❖ E’ proseguita l’attività di informazione alla clientela relativamente alle iniziative del Gruppo di Azione Locale (GAL) Adige Po, progetto per la valorizzazione del territorio a cui la Banca partecipa attivamente da molti anni;
- ❖ La Banca ha utilizzato il “Fondo di Garanzia prima casa” per agevolare le giovani coppie nella concessione di mutui per l’acquisto della prima abitazione;
- ❖ Prosegue la collaborazione commerciale con “Credipass” per la presentazione a privati e PMI tramite intermediari Immobiliari dei mutui RovigoBanca;
- ❖ Sono state implementate le convenzioni per la distribuzione del prodotto leasing, affiancando a Fraer Leasing le società Biella Lesasing e Alba Leasing.

Finanza Retail

La Banca nel 2018 ha continuato nel processo di rafforzamento dell’attività di formazione del personale, per fornire un’adeguata strutturazione del servizio di consulenza in materia di investimenti bancari ed assicurativi, in funzione del modello di business della Banca e nel pieno rispetto degli obblighi regolamentari, nonché degli orientamenti Consob.

Al 31.12.2018 sono 119 gli addetti della Banca che hanno conseguito l’abilitazione a collocare prodotti assicurativi. È proseguita l’attività di distribuzione di prodotti a carattere fidelizzante, privilegiando gli incrementi di capitale attraverso i PAC in Fondi Comuni ed il collocamento di prodotti di Bancassicurazione quali:

- polizze Vita (sia per investimento che per protezione);

- polizze a copertura rischi relativi alla persona (perdita posto di lavoro, inabilità e infortuni);
- polizze a copertura rischi sul patrimonio (RC Capofamiglia, Incendio e scoppio abitazione, Furto);
- polizze a copertura rischi R.C. Auto.

Il personale dipendente

Il nostro personale dipendente è la vera forza dell'azienda ed è il fattore distintivo nel rapporto con la clientela e con i soci, che permette di guadagnare considerazione, apprezzamento e soprattutto la fiducia della comunità.

Alla data del 31.12.2018 il personale della Banca era costituito da 155 collaboratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato, sette in meno rispetto all'anno precedente.

Si precisa che sulla base delle intese formalizzate con le Organizzazioni Sindacali ex art.22 parte terza del CCNL sei dipendenti nel corso del 2018 (di cui tre con decorrenza 01/01/2018) hanno avuto accesso alle prestazioni del "Fondo per il sostegno del reddito, dell'occupazione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese del Credito Cooperativo" ai sensi dell'articolo 3 legge 28/6/2012 n. 92". Sempre nel corso del 2018 un altro dipendente ha rassegnato le dimissioni.

In tal senso il personale della Banca si è ridotto da 162 unità del 31/12/2017 a 155 unità al 31/12/2018.

Il contratto a part time è utilizzato da diciannove collaboratori; si tratta del 12,26% del personale dipendente e del 27,54% di quello femminile. Relativamente al profilo delle nostre risorse umane si segnala che la componente femminile conta 69 collaboratrici, pari al 44,52% dell'organico; l'età media complessiva è di 48 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di 22 anni.

La percentuale del personale operativo presso la rete commerciale rappresenta il 60% del totale dell'organico.

La struttura del personale per qualifiche funzionali risultava la seguente:

Dirigenti	1	0,65%
Quadri direttivi	35	22,58%
Restante personale a tempo indeterminato	119	76,77%
Totale	155	100,00%

La formazione si conferma per la Banca uno strumento essenziale per la crescita e la valorizzazione del personale e per favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e competitività.

Nel corso del 2018 la Banca ha continuato ad investire nella formazione organizzando corsi di formazione professionale continua e periodica, sia interni che esterni, finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità. L'evoluzione dei processi lavorativi in corso da qualche anno ha comportato la necessità di prevedere percorsi formativi di riqualificazione per poter gestire la complessità delle nuove informazioni legate al cambiamento.

In particolare nel secondo semestre quasi tutti i collaboratori della rete commerciale, 77 risorse, hanno partecipato ad un articolato percorso formativo volto a sviluppare conoscenze e specifiche competenze necessarie per la gestione delle relazioni con la clientela in materia di strumenti finanziari e servizi di investimento, in linea con quanto stabilito da Esma.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati incontri di aggiornamento e approfondimento sulle novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio. E' proseguita, naturalmente, la formazione normativa al fine di garantire il costante aggiornamento degli operatori.

Come negli anni precedenti è stata confermata anche nel 2018 la partecipazione di 14 collaboratori ai percorsi specialistici per il mantenimento della certificazione €FPA (European Financial Planning Association) e il coinvolgimento di tutto il personale di rete nel percorso di aggiornamento previsto dalla normativa Ivass per il collocamento dei prodotti assicurativi.

Nel 2018 sono state erogate complessivamente n. 9.028 ore di formazione, coinvolgendo le diverse aree aziendali.

Come per il passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altre forme, quali l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto (formazione on the job) e da processi di autoformazione e formazione a distanza.

Relazioni sindacali

Le relazioni con le organizzazioni sindacali dell'Istituto si sono mantenute costruttive e sempre ispirate a rapporti di fattiva collaborazione, nell'ambito di frequenti e produttivi confronti.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 è stata effettuata un'operazione verso soggetti collegati, (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 155 mila euro con parere favorevole dell'Amministratore Indipendente.

Immobili, uffici e infrastrutture utilizzati per lo svolgimento dell'attività

L'attività sulle infrastrutture operata dalla Banca nel corso del 2018 è stata improntata principalmente a garantire un'efficace manutenzione dei cespiti allo scopo di preservarne la fruibilità in idonee condizioni di sicurezza.

L'operatività dell'intero settore bancario è da tempo caratterizzata dallo sviluppo di strumenti informatici che garantiscono ai clienti ampie autonomie di gestione e rendono sempre meno indispensabile l'accesso presso gli sportelli sul territorio.

Gli investimenti infrastrutturali si spostano quindi principalmente nella ricerca e sviluppo di nuove tecnologie che permettano di sfruttare i numerosi strumenti di scambio delle informazioni a disposizione di fasce sempre più larghe della popolazione. Per le banche di credito cooperativo tali investimenti sono destinati a essere effettuati a livello di Gruppo bancario esternalizzando verso le componenti specializzate la gestione dei servizi di carattere informatico.

Alle singole banche resta la conservazione delle strutture esistenti operando, qualora opportuno, interventi di ristrutturazione che migliorino le possibilità d'utilizzo degli ambienti e permettano, con la cessione di spazi non più necessari, di diminuire l'immobilizzo del patrimonio aziendale.

In questo ambito va inquadrato il progetto di ristrutturazione della filiale di Badia Polesine, operato nel secondo semestre del 2018 e conclusosi agli inizi del corrente anno con l'inaugurazione dei nuovi ambienti, avvenuta nel mese di febbraio alla presenza delle autorità locali e del Presidente della Capogruppo, Giorgio Fracalossi.

Il rinnovamento architettonico operato ha consentito un significativo miglioramento della vivibilità della struttura e ha permesso la divisione dell'immobile in due unità edilizie separate, una delle quali potrà essere posta sul mercato.

Si ritiene, inoltre, opportuno segnalare che, a seguito di un accordo raggiunto con l'autorità comunale di Canda, che ha messo a disposizione un proprio locale presso la sede municipale, potrà essere mantenuto sul territorio l'impianto di erogazione automatica del denaro in precedenza insediato nei locali ceduti nel corso del 2017. È stato invece chiuso un analogo impianto aperto presso il Delta Po Outlet Village di Occhiobello, a causa dello scarso utilizzo. Da segnalare, infine, la vendita dei locali adiacenti all'ex parco commerciale Il castello a Castelnovo Bariano.

Informazioni sugli aspetti ambientali

L'attività svolta dalla Banca comporta minimi impatti sull'ambiente legati essenzialmente ai consumi di energia e di materiali quali la carta o i toner per le stampanti.

In entrambi i casi i trend di consumo sono segnalati in costante diminuzione anche grazie alle nuove tecnologie che necessitano di minore energia e consentono soluzioni di conservazione degli archivi in formato elettronico.

Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c..

Si provvede ad indicare ai sensi dell'art. 2545 c.c. “i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”, ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono infatti che “nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”.

RovigoBanca è una banca di persone che si basa sul rapporto di fiducia tra i Soci, si sviluppa grazie a una relazione di reciprocità con gli stessi e il territorio, e si qualifica attraverso la prossimità, la conoscenza e la confidenza con la clientela e con la comunità di riferimento.

In relazione alla propria missione aziendale e all'attività svolta, la Banca determina aspettative e influisce su interessi, anche di natura non esclusivamente economica, in una serie di soggetti che in economia vengono definiti “stakeholder” (portatori di interesse). L'interazione e lo sviluppo del dialogo con i portatori di interesse assume dunque una valenza particolarmente strategica, per questo la Banca è impegnata a mantenere alto il loro livello di coinvolgimento.

Altro elemento distintivo è la riconoscibilità dell'appartenenza al sistema del Credito Cooperativo. RovigoBanca storicamente si distingue dal sistema bancario tradizionale per una serie di elementi: l'attenzione alle esigenze della clientela; la multicanalità dell'offerta di prodotti e servizi; la fornitura ai propri stakeholder di servizi di consulenza e informazione attraverso i propri mezzi di comunicazione (sito istituzionale, social network, rivista “Banca Domani”, etc.).

L'Istituto è riconosciuto come solido riferimento territoriale sia per il proficuo rapporto col contesto tramite una rete capillare di filiali, sia per l'importante base di soci e di clienti. Ciò rappresenta un legame inossidabile che crea valore aggiunto per le nostre comunità e al tempo stesso ci offre molte opportunità per valorizzare il tessuto economico.

Della complessa interdipendenza in essere tra le iniziative della Banca, i suoi stakeholder e il contesto sociale ed economico, si cercherà di fornire una visione più completa, puntuale e trasparente nel “Bilancio Sociale e di Coerenza 2018”, strumento attraverso il quale è più facile rendere palese come questa cooperativa di credito sia stata in grado di generare “valore” per tutti i suoi interlocutori, in coerenza con i valori dichiarati.

Tuttavia è bene ribadire che sono i Soci i nostri primi “portatori d'interesse”, sono “il cuore e il capitale umano” della Banca e, insieme ai clienti e ai collaboratori, sono il patrimonio più importante. Il Consiglio di Amministrazione ha operato costantemente sia per il mantenimento e sia per l'accrescimento di questa “ricchezza”. Il numero cospicuo di Soci è una concreta testimonianza dell'impegno profuso nello sviluppo della cooperazione e dimostra la volontà della Banca a non precludere l'ammissione a coloro che ne facciano richiesta.

Nel convincimento che i Soci rappresentino la principale risorsa del nostro Istituto di Credito Cooperativo, a forte vocazione localistica, che vede il riferimento ideale nelle persone e non nei capitali, la Banca ha investito risorse economiche, organizzative e gestionali per realizzare un elevato numero di iniziative a favore della propria compagine sociale, riconducibili ai seguenti tre profili:

- A. Incentivazione di carattere bancario;
- B. Incentivazione di carattere extra bancario;
- C. Promozione della partecipazione e diffusione dell'informazione.

A) Incentivazione di carattere bancario

Secondo le regole della mutualità, la Banca ha rispettato il principio dell'erogazione del credito principalmente ai Soci. La filosofia che ha continuato ad ispirarla è stata quella di "prendersi cura" dei propri Soci, attraverso la proposta di prodotti a condizioni complessivamente più vantaggiose rispetto alla restante clientela.

In linea generale con ciascun socio è stato impostato un accordo commerciale che stabilisce condizioni personalizzate sulla base delle sue specifiche esigenze e caratteristiche. Evidentemente l'erosione del margine di interesse, che ha portato negli anni alla rivisitazione delle condizioni economiche praticate alla clientela, ha interessato anche i rapporti in essere con i Soci. Ciò nonostante, condizioni di favore sono applicate attraverso:

- **"Conto Mio"** - apposito conto corrente regolato con condizioni di favore, comprensivo di servizio gratuito di internet banking e carta di debito senza canone, utile per effettuare prelievi gratuiti dagli sportelli ATM di tutte le BCC italiane e pagamenti con gli apparecchi POS nei diversi esercizi commerciali;
- **"Carta Nexi Base Soci RovigoBanca"** - la carta di credito a canone dimezzato, comoda, sicura e ricca di vantaggi esclusivi;
- **"Credizero"** - finanziamenti chirografari a tasso zero, utilizzabili per la partecipazione ai viaggi sociali;
- **"Zero a Scuola"** - prestiti a tasso zero per far fronte a spese scolastiche, acquisto di libri e di personal computer;
- **"100% Soci"** - mutui ipotecari ideati appositamente per coloro che devono acquistare, costruire o ristrutturare la loro prima casa;
- **"In-Bank One Soci"** – campagna di sensibilizzazione all'uso di strumenti informatici con offerta a prezzo di favore del collegamento al servizio;
- **"PAC e PIR"** – campagne mirate a favorire una multi cultura sugli investimenti proponendo PAC (Piani di Accumulo) e i nuovi prodotti a risparmio fiscale previsti dalla Legge di Stabilità 2017 (L. 11/12/2016 n. 232 art. 1 commi 100-114) e denominati PIR (Piano Individuale di Risparmio).

Ai soci sono, altresì, riservati tassi particolarmente agevolati sulle aperture di credito in conto corrente e sconti sulle polizze RC Auto "AssiDrive", Polizza Casa e Responsabilità Civile della vita privata "AssiHome", Piano sanitario "AssiCare", Polizza Infortuni "AssiYou", Polizza Temporanea Caso Morte "AssiPro", stipulate in filiale.

Si evidenzia soprattutto come a tutti i soci sia riservata gratuitamente una particolare polizza infortuni valida in caso di morte e di invalidità permanente.

B) Incentivazione di carattere extra bancario

Coerentemente con le sue finalità generali di promozione sociale e culturale, RovigoBanca ha offerto ai suoi Soci molteplici opportunità di carattere extra bancario.

Attraverso l'iniziativa dei "Premi allo Studio", sono stati assegnati a 30 giovani meritevoli, Soci o figli di Soci, contributi da 250 a 650 euro in base ai risultati scolastici conseguiti. Complessivamente l'intervento deliberato dalla Banca è stato di 13.100 euro, 3.600 dei quali da versare su Fondi Pensione intestati ai giovani.

I Soci hanno potuto beneficiare di particolari sconti su spese ed acquisti effettuati presso gli esercenti aderenti al progetto "Club Negozio Amico". Una facilitazione resa possibile attraverso la creazione di una rete composta da circa 300 aziende disposte a concedere acquisti scontati ed agevolazioni di varia natura ai Soci che esibiscono la tessera. Il portale internet dedicato al servizio e l'omonima fan page di "Facebook" hanno contribuito alla diffusione e al consolidamento di questa interessante iniziativa, rendendola virale ed interattiva.

Nel corso dell'anno ai Soci della Banca è stata concessa la possibilità di sottoscrivere abbonamenti a riviste dell'editoria italiana, usufruendo di sconti fino all'80%.

Grazie al concorso di operatori turistici convenzionati, è stato possibile dare attuazione al programma di turismo sociale “Viaggi & Vacanze 2018”, offrendo la possibilità a molti Soci e loro familiari di partecipare a viaggi di gruppo a costi scontati rispetto ai normali prezzi di listino. Particolarmente apprezzate sono risultate destinazioni quali: Tour della Romania, Portogallo e Santiago de Compostela, Tour della Cina Classica. Diverse altre famiglie hanno scelto di soggiornare, al mare e in montagna, utilizzando hotel e strutture ricettive convenzionate con la Banca. Particolarmente coinvolgenti la partecipazione al concerto di Claudio Baglioni all’Arena di Verona e la visita al Fico di Bologna (Fabbrica Italiana Contadina).

Oltre alla tradizionale Festa del Socio, che il 28 aprile scorso ha registrato la presenza di oltre mille persone, in un’atmosfera rallegrata anche dal concerto del celebre cantante Mal, un altro appuntamento conviviale di analoga intensità partecipativa si è svolto il 18 novembre scorso a margine dell’Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci.

Fitto, inoltre, è stato il programma di iniziative e azioni di promozione estese ai Soci durante tutto l'arco dell'anno.

C) Promozione della partecipazione e diffusione dell’informazione

La Banca gestisce operativamente la compagine sociale per il tramite della Segreteria Generale, ufficio a cui ciascun Socio può rivolgersi per ogni richiesta di informazione e chiarimento riguardanti la vita aziendale.

La Segreteria svolge le pratiche amministrative e, attraverso l’Ufficio Relazioni Esterne, organizza e coordina le iniziative di natura extrabancaria rivolte ai Soci. La Segreteria Generale e l’Ufficio Relazioni Esterne rappresentano punti di riferimento stabili per qualsiasi esigenza del Socio.

Anche nel 2018 il rapporto tra il corpo sociale e l’Amministrazione della Banca è stato caratterizzato da coesione e solidità. Si ricordano in particolare gli appuntamenti assembleari del 28 aprile 2018 e del 18 novembre 2018, i quali hanno visto la partecipazione di un numero rilevantissimo di Soci, in un clima di trasparente dibattito, serena partecipazione e forte condivisione delle progettualità industriali.

Altro strumento di promozione della partecipazione è stata, senza dubbio, la Consulta Soci. Questo organo collegiale, che struttura l’organizzazione territoriale dei Soci, attraverso le sue riunioni periodiche ha svolto un importante ruolo consultivo per il Consiglio di Amministrazione e ha permesso un contatto reale e immediato con il territorio e una verifica costante del consenso della base sociale verso l’attività svolta.

Nel corso dell’anno la Banca ha, altresì, organizzato in proprio, o promosso in collaborazione con altre organizzazioni, diversi incontri, convegni, iniziative formative, eventi culturali e ricreativi a favore dei propri Soci e/o di tutta la collettività. A titolo puramente esemplificativo, citiamo gli eventi collegati alla celebrazione dei 125 anni dalla fondazione della prima Cassa Rurale della Diocesi di Adria-Rovigo a Molinella; l’organizzazione dell’annuale edizione della “Rovigo Half Marathon”, gli appuntamenti della rassegna “Jazz nights at Casalini’s garden – Memorial Marco Tamburini”; il tradizionale Concerto di San Bellino dedicato al Santo protettore di Rovigo; la pubblicazione e distribuzione ai soci sia del libro “RovigoBanca – Un secolo e più di Credito Cooperativo in Polesine” scritto da Pier Luigi Bagatin, sia della raccolta di ricordi “Ugo Fiocchi – Un’impronta indelebile” dedicata alla memoria dell’amatissimo direttore Ugo Fiocchi.

Particolare importanza nel coinvolgimento della base sociale ha avuto il nostro periodico “**Banca Domani**” il quale, mantenendo il tradizionale approccio divulgativo, ha ampliato lo spazio dedicato alle questioni collegate alla riforma del Credito Cooperativo e alle principali tematiche economiche e sociali. Nelle proprie pagine sono stati introdotti temi importanti e argomenti d'attualità, senza dimenticare di mantenere puntati i riflettori sul Polesine e sui fatti salienti che coinvolgono la vita e le attività della Banca. Stampato ad aprile, ottobre e a dicembre 2018, Banca Domani ha avuto una tiratura di 5.500 copie.

Collegamento con l’economia locale e impegno per lo sviluppo

RovigoBanca riassume nella propria missione l’idea di promuovere il benessere economico, culturale e sociale per la collettività e per il territorio in cui opera. Tutta la ricchezza creata dalla Banca resta nel territorio. Il patrimonio dell’azienda è destinato a rimanere un bene di tutta la comunità, un bene di cui nessuno si potrà mai appropriare.

Il legame della Banca con la propria comunità si è negli anni sempre più consolidato ed è testimoniato dal costante impegno per lo sviluppo delle aree di riferimento. Il perdurare della situazione di particolare difficoltà congiunturale ha reso ancora più centrale l'attività di RovigoBanca, considerata espressione del territorio e interlocutore fondamentale dalle famiglie e dalle imprese.

Nell'intento di soddisfare le aspettative di Soci e clienti, con il coinvolgimento di istituzioni territoriali locali e associazioni di categoria, sono stati avviati particolari programmi di interesse pubblico e realizzate una serie di iniziative a favore di categorie sociali sensibili, con l'obiettivo di contribuire attivamente allo sviluppo di una gamma di azioni capaci di promuovere l'inclusione finanziaria delle fasce sociali più deboli e di sostenere il tessuto produttivo attraverso iniziative in grado di favorire l'innovazione e la ricerca.

In questo ambito ci preme segnalare:

■ **“RovigoBanca incontra la Scuola”** - progetto teso a sostenere ed elevare il livello di alfabetizzazione finanziaria dei giovani attraverso visite aziendali e incontri tematici nelle scuole, di ogni ordine e grado, offrendo l'opportunità agli studenti di entrare a diretto contatto con la realtà del Credito Cooperativo, con la sua storia e i principi su cui si fonda. La Banca, nel porre all'attenzione il tema dell'educazione finanziaria, ha caratterizzato il suo impegno attraverso la proposta di percorsi modulari in grado di spiegare ai ragazzi, a partire dal sistema valoriale e al di là dei tecnicismi, in che modo il risparmio, l'economia e la finanza sono presenti nella loro vita.

■ **“S.O.S. Salute”** – ciclo di interessanti conferenze dal tema sanitario, promossi in collaborazione con il circolo culturale “Fors Fortuna Vesta - Il Quadrivio” di Rovigo, per parlare di prevenzione, cura, terapie ed accorgimenti vari con prestigiose e qualificate personalità del settore. L'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, ha inteso promuovere e sostenere una più consapevole cultura in ambito di prevenzione delle patologie e cura della propria salute, nonché far conoscere le eccellenze sanitarie del nostro territorio.

Il sostegno al territorio è stato, inoltre, fortemente presente in numerose altre iniziative di carattere economico, sociale e culturale con lo scopo di testimoniare la volontà della Banca di continuare a essere parte attiva nella vita delle comunità di riferimento.

■ **Sostegno al settore primario** - in aggiunta ai tradizionali prestiti agrari di conduzione e alla realizzazione di prodotti finanziari a sostegno di investimenti concernenti al nuovo Piano di Sviluppo Rurale, grazie all'accordo tra Regione, Avepa (Agenzia Veneta per i finanziamenti in Agricoltura) e la Federazione Veneta delle BCC, si è riusciti a migliorare l'accesso al credito da parte di diverse aziende agricole titolari di diritti riconosciuti all'aiuto comunitario mediante l'erogazione di anticipazioni finanziarie sulla Pac. In questo particolare ambito rientrano sia la conferma dell'accordo Confagricoltura-FederCASSE, finalizzato alla fornitura di nuovi prodotti e servizi agli associati, sia il proseguimento dell'impegno a sostegno degli imprenditori aderenti alla Sezione Agromeccanici ed affini di Unindustria Rovigo, attraverso la concessione di speciali plafond dedicati all'acquisto di nuove attrezzature agricole. Agli operatori di questo stesso comparto si rivolgevano due interessanti iniziative promosse dalla nostra Banca con la collaborazione delle associazioni di categoria. A gennaio si è svolto un convegno a Masi (PD) che ha consentito di fare il punto sulle problematiche del PSR 2014/20; nell'occasione RovigoBanca ha annunciato lo stanziamento di un plafond di 5 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole, da utilizzarsi mediante finanziamenti chirografari al tasso agevolato. L'altro incontro, sui temi della sostenibilità e dei nuovi mercati, si è tenuto ad agosto a Merlara (PD). Anche in questo caso la Banca ha lanciato un nuovo prodotto: “Semina il Futuro”, caratterizzato da finanziamenti agevolati per colture che necessitano di pianificazioni produttive a medio lungo periodo.

■ **Consorti di Garanzia** - il rinnovo delle convenzioni con i Consorzi di Garanzia del Veneto e dell'Emilia Romagna ha dato nuovo slancio alla collaborazione con le diverse associazioni di categoria per promuovere e sostenere le attività nel settore agricolo, artigiano, della piccola e media industria, del commercio e del turismo. Queste iniziative in partnership con altri soggetti, grazie alla distribuzione del rischio, hanno permesso di continuare a garantire il credito alle imprese e di favorire l'apertura di nuove attività imprenditoriali.

■ **Sostegno alle PMI** – essendosi rafforzata la collaborazione con Cassa Centrale Banca e Medio Credito Trentino Alto Adige, nel corso dell'anno sono stati ulteriormente sviluppati i servizi di supporto e consulenza per l'accesso ai fondi di rotazione e alle agevolazioni previste dalle nuove normative fiscali quali Super e Iper ammortamento e Nuova Legge Sabatini. A questo stesso settore fanno riferimento

attività quali la concessione di prestiti con l'intervento del Fondo Centrale di Garanzia e l'iniziativa "Fai un pieno di liquidità", che ha reso disponibile un plafond con la possibilità di attingere mediante operazioni "bullet" finalizzate al sostegno della liquidità corrente.

■ **"RovigoBanca con te per il centro"** - iniziativa realizzata in collaborazione con l'associazione Confesercenti di Rovigo finalizzata al finanziamento di attività di migioria e riqualificazione degli immobili destinati ad attività commerciali.

■ **Valorizzazione del territorio** - in questo contesto è da segnalare la partecipazione e il sostegno alle attività del GAL Polesine Adige, rivolte, oltre che alla valorizzazione del patrimonio rurale del territorio, anche a valorizzare gli aspetti storico, artistici e architettonici che caratterizzano il territorio che costeggia il fiume Adige.

■ **"Fondo di Garanzia prima casa"** - utilizzato dalla Banca per agevolare le giovani coppie nella concessione di mutui per l'acquisto della prima abitazione.

■ **"Energia leggera a km 0"** - attività volta a promuovere e supportare l'efficientamento energetico degli immobili abitativi dei clienti domestici di Asm Set, titolari di un contratto di fornitura gas naturale e/o energia elettrica in Provincia di Rovigo, attraverso il finanziamento a tassi agevolati dell'installazione, da parte di imprese qualificate e accreditate dalle associazioni di riferimento (CNA e Confartigianato), di dispositivi quali caldaie a condensazione, valvole termostatiche, pompe di calore e quant'altro necessario al completamento degli impianti.

■ **Azioni di promozione sociale** - la Banca nel corso dell'anno 2018 ha promosso direttamente o contribuito a sostenere diverse iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare la qualità della vita dei cittadini nelle comunità di riferimento.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

L'operatività di RovigoBanca e la vita della stessa sono profondamente segnate e indirizzate dall'essere parte del Movimento del Credito Cooperativo. La Banca, infatti, si è sempre mossa nei limiti dell'operatività imposta, rispettando i parametri di vigilanza e ha sempre risposto positivamente alle sollecitazioni e richieste del Movimento.

La Banca fa parte del Credito Cooperativo, un sistema "a rete", articolato attraverso strutture e realtà di rappresentanze e di servizio, grazie alle quali è in grado di offrire ai propri Soci, Clienti e Collaboratori un servizio competitivo e di eccellenza.

L'adesione piena al sistema cooperativo si è sostanziata anche con l'utilizzo di servizi e prodotti messi a disposizione dalle varie società del Movimento oltre che con la partecipazione al capitale delle stesse.

Il settore della cooperazione è certamente uno degli ambiti privilegiati dall'attività della Banca, sia in ambito di concessione creditizia che di attivazione di relazioni Banca-fornitore.

Nel corso dell'anno RovigoBanca ha, altresì, sostenuto l'attività di varie cooperative sociali locali sia mettendo a loro disposizione risorse finanziarie sia realizzando, congiuntamente a tali realtà, progetti innovativi ed iniziative socio-culturali.

Infine, nell'ambito del progetto "RovigoBanca incontra la Scuola", la Banca ha promosso una serie di incontri all'interno degli istituti scolastici e presso alcune sedi dell'Università Popolare al fine di avvicinare gli studenti ai valori del risparmio, della mutualità e della cooperazione.

Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

Fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio

Il 18 novembre 2018 si è svolta l'Assemblea Straordinaria dei Soci del nostro Istituto che ha approvato all'unanimità il nuovo Statuto sociale ed il nuovo Regolamento elettorale e assembleare, in linea con la riforma del credito cooperativo e con la nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Il percorso che ha condotto alla succitata delibera è stato supportato da un costante e trasparente rapporto con la base sociale che ha potuto condividere i vari passaggi prodromici alla costituzione del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, nonché i momenti più qualificanti dell'impegnativo iter amministrativo ed industriale, potendo avvalersi in più occasioni del contributo diretto della governance della Capogruppo nell'illustrazione dello storico tragitto.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

Susseguentemente all'assemblea dei soci del 22 aprile 2017, la quale aveva espresso l'orientamento volto all'adesione del gruppo bancario costituendo Cassa Centrale Banca, la suddetta adesione è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 15 ottobre 2018 con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 18 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7/10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione. L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi

di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

A seguito dell'entrata dell'Istituto nel Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, il Consiglio di Amministrazione nel corso del primo trimestre 2019 ha adottato una diffusa serie di regolamenti e policy comuni alle società aderenti al predetto gruppo. In particolare nella seduta del 18 marzo 2019 ha adottato il nuovo compendio regolamentare del processo del credito e la nuova policy di valutazione dei crediti, la quale avrà efficacia a partire dal bilancio 2019. Alla data di redazione del presente bilancio sono in fase di completamento le attività di analisi degli impatti derivanti dall'adozione della policy suddetta che potrebbero anche non essere di importo non significativo.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 19 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 12 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il futuro delle banche di credito cooperativo sarà caratterizzato da grandi mutamenti non solo di carattere normativo ma soprattutto gestionale. Dopo l'introduzione di rilevanti provvedimenti regolamentari e normativi (CRD IV, CRR, BRRD) nel 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 9, mentre si stanno dispiegando i riflessi operativi di interventi particolarmente rilevanti, tra cui il GDPR, l'IDD e la PSD2 con l'introduzione, in quest'ultimo caso, di nuove modalità di interscambio dei dati con le "terze parti" in grado di rivoluzionare il rapporto tra clienti e Istituti di credito.

Sospinti dall'evoluzione normativa e di mercato, per far fronte agli effetti di una crisi senza precedenti, le banche devono affrontare un percorso di consolidamento che possiamo suddividere in tre fasi. Nella prima, ormai conclusasi, l'enfasi è stata posta sul rafforzamento patrimoniale. Nella seconda l'attenzione è posta sulla riqualificazione degli attivi, con focus accesi sui livelli degli NPL e sulla relativa copertura. Questa fase è tuttora in corso. Nella terza si dovrà affrontare in modo risolutivo il problema dell'efficientamento gestionale, raggiungendo un livello di cost/income e di autofinanziamento consoni a supportare tutti i rischi della gestione bancaria. Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il nuovo contesto economico e regolamentare, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi. Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi chiave di successo, oggi ne emerge con maggiore evidenza l'elemento di peso in termini di costi fissi. Sappiamo che non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza", ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale, pur entro una strategia complessiva di contenimento dei costi. Si tratta di accompagnare il processo di trasformazione delle filiali da presidio del territorio a presidio delle relazioni.

Il nostro Istituto ha valutato con attenzione i temi sopra trattati e i risultati di diversi studi previsionali, adattando alla propria specifica realtà le indicazioni emerse, con riferimento all'evoluzione prospettica delle masse amministrative, alle dinamiche dei tassi, ai margini connessi, all'evoluzione dei costi, alle dinamiche dei rischi ed infine alla redditività della gestione. In particolare per quanto attiene al budget 2019 si prevede una crescita della raccolta complessiva, sia per quanto attiene alla componente diretta che a quella indiretta, all'interno della quale dovrebbe proseguire lo sviluppo del risparmio gestito. Gli impieghi alla clientela dovrebbero finalmente ritrovare un percorso di crescita, a supporto della ripresa economica del nostro territorio.

Il margine di interesse dovrebbe palesare un consolidamento, le commissioni nette dovrebbero proseguire nel sentiero di crescita e moderatamente positive si stima saranno le risultanze dell'attività in titoli e cambi, anche se decisamente inferiori a quanto ottenuto nell'esercizio 2018. Le rettifiche di valore saranno significative, anche in connessione all'introduzione delle nuove policy di gruppo, particolarmente rigorose e puntuali. I costi operativi, infine, sono previsti stazionari, dopo i notevoli risultati ottenuti negli scorsi esercizi in termini di contrazione degli stessi.

La redditività potrebbe risentire negativamente ed imprevedibilmente del peso della crisi economica e dei suoi effetti sul costo del credito, sia in termini di default della clientela sia in termini di appesantimento della qualità del credito, con conseguenti maggiori accantonamenti di capitale. A livello prospettico sarà fondamentale ottenere un'adeguata diversificazione dei ricavi e coerenti contenimenti dei costi operativi in modo da mantenere indici di redditività soddisfacenti. Peraltro la sfida dei prossimi anni per il nostro Istituto riguarderà la ripresa del margine di interesse primario, tenuto conto delle iniziative già avviate in termini di contenimento dei costi operativi.

In ottica strategica ricordiamo come la prolungata crisi economica abbia inevitabilmente prodotto e continuerà a produrre effetti negativi sui bilanci bancari, compresi quelli delle banche di credito cooperativo che ampio sostegno hanno dato e continuano a dare alle economie dei loro territori, facendosi carico delle difficoltà delle imprese e delle famiglie in ragione all'indissolubile legame che lega le banche locali alle comunità di riferimento. La crisi sta evidenziando, peraltro, la necessità di rafforzare le banche di credito cooperativo ricercando non più procrastinabili condizioni di maggiore efficienza e competitività, anche attraverso processi di riorganizzazione complessiva del sistema.

In tal senso la riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare immediatamente tutto il sistema, mettendo a fattor comune le risorse patrimoniali a presidio dei rischi, ma soprattutto consentirà di ricercare nuove soluzioni industriali che possano coniugare efficienza gestionale, apertura al mercato e spirito cooperativo.

Signori soci,

al termine di questa relazione desideriamo porgere un sincero ringraziamento a coloro che ci hanno accompagnato nell'impegnativo percorso, privilegiandoci con la loro fiducia, con la loro fedeltà e con il loro attaccamento, in particolare a Voi Soci ed ai Clienti.

Ed inoltre:

- a tutto il Personale della Banca per la quotidiana attività tesa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, con impegno e dedizione;
- al Direttore ed ai Funzionari della Banca d'Italia per l'attenzione mostrata nei nostri riguardi e per il costante stimolo volto al miglioramento dei profili tecnici della Banca;
- al Collegio Sindacale per l'equilibrio e la professionalità dimostrata nell'espletamento della delicata ed importante funzione;
- a Cassa Centrale Banca, nostra Capogruppo, per la preziosa e altamente professionale collaborazione prestataci;
- alla Società di revisione Deloitte & Touche Spa che certifica la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della nostra Banca;
- ai componenti delle Consulte dei Soci per la loro preziosa funzione di raccordo con la base sociale;
- ai professionisti che stabilmente prestano la loro qualificata consulenza.

Siamo davvero convinti che l'impegno di tutti porterà sicuri frutti alla nostra Cooperativa.

Il Consiglio di amministrazione sottopone al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e degli altri schemi di bilancio, nonché nella nota integrativa e, nel rispetto delle norme vigenti, propone all'Assemblea di procedere alla ripartizione dell'utile netto determinato in 2.830.593 euro nel modo seguente:

1. Alla riserva legale	euro	2.745.675
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	euro	84.918

Rovigo, 28 marzo 2019

Il Consiglio di amministrazione

BILANCIO AL 31.12.2018

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
- PROSPETTI DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2018	31.12.2017
10. Cassa e disponibilità liquide	3.112.019	2.954.156
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.694.827	
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.694.827	
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	240.821.076	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	659.940.237	
a) crediti verso banche	12.952.255	
b) crediti verso clientela	646.987.982	
<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		642.791
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		401.786.172
<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		18.133.828
<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		454.797.732
80. Attività materiali	9.253.740	9.193.835
90. Attività immateriali	8.742	12.145
100. Attività fiscali:	15.116.489	14.043.591
a) correnti	2.270.155	2.141.364
b) anticipate	12.846.334	11.902.227
120. Altre attività	3.922.900	4.597.157
Totale dell'attivo	934.870.030	906.161.407

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2018	31.12.2017
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	872.957.700	
a) debiti verso banche	220.221.656	199.219.684
b) debiti verso clientela	516.957.528	492.225.006
c) titoli in circolazione	135.778.516	
<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		150.709.094
60. Passività fiscali	236.457	398.510
b) differite	236.457	398.510
80. Altre passività	12.894.547	
<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		6.692.241
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.954.079	2.092.417
100. Fondi per rischi e oneri	1.345.916	
a) impegni e garanzie rilasciate	481.298	
<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		535.618
c) altri fondi per rischi e oneri	864.618	
110. Riserve da valutazione	(5.353.667)	(2.135.417)
140. Riserve	45.990.518	53.264.404
150. Sovraprezzi di emissione	3.671	3.627
160. Capitale	2.010.216	2.050.521
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.830.593	1.105.702
Totale del passivo e del patrimonio netto	934.870.030	906.161.407

CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2018	31.12.2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	18.554.635	
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	18.372.928	
<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		15.541.891
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.722.296)	(4.254.562)
30. Margine di interesse	14.832.339	11.287.329
40. Commissioni attive	7.908.637	7.740.850
50. Commissioni passive	(678.716)	(472.898)
60. Commissioni nette	7.229.921	7.267.952
70. Dividendi e proventi simili	1.232	31.767
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	26.647	
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	3.401.821	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.847.570	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.539.092	
c) passività finanziarie	15.159	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	632.447	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	632.447	
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		(233.111)
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		7.424.153
<i>a) crediti</i>		573.147
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		6.819.261
<i>d) passività finanziarie</i>		31.745
120. Margine di intermediazione	26.124.407	25.778.090
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di	(6.577.910)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.318.756)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(259.154)	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(6.568.398)
<i>a) crediti</i>		(6.368.434)
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		(199.964)
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(390)	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	19.546.107	19.209.692
160. Spese amministrative	(18.492.328)	(19.568.930)
a) spese per il personale	(11.117.910)	(12.394.100)
b) altre spese amministrative	(7.374.418)	(7.174.830)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	163.419	
a) impegni e garanzie rilasciate	513.419	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		62.564
b) altri accantonamenti netti	(350.000)	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(525.888)	(567.653)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8.973)	(9.391)
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.004.589	2.116.399
210. Costi operativi	(16.859.181)	(17.967.011)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	35.042	72.765
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.721.968	1.315.446
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	108.625	(209.744)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.830.593	1.105.702
300. Utile (Perdita) d'esercizio	2.830.593	1.105.702

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI	31.12.2018	31.12.2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.830.593	1.105.702
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(139.615)	
70. Piani a benefici definiti	36.970	(522)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.068.611)	
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		(389.196)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.171.256)	(389.718)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(2.340.663)	715.984

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2018

	Variazioni dell'esercizio						Allocazione risultato esercizio precedente		Esistenze all' 1.1.2018	Modifica saldi apertura*	Esistenze al 31.12.2017		Patrimonio netto al 31.12.2018
	Operazioni sul patrimonio netto						Riserve	Dividendi e altre destinazioni					
		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale							
Capitale:								2.050.521		2.050.521		2.010.216	
a) azioni ordinarie		749	(41.054)					2.050.521		2.050.521		2.010.216	
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione		44						3.627		3.627		3.671	
Riserve:							1.072.531	44.917.987	(8.346.417)	44.917.987		45.990.518	
a) di utili							1.072.531	44.917.987	(8.346.417)	44.917.987		45.990.518	
b) altre													
Riserve da valutazione:								(182.411)	1.953.006	(2.135.417)		(5.171.256)	
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio							(1.072.531)	1.105.702		(33.171)	2.830.593	2.830.593	
Patrimonio netto		793	(41.054)				(33.171)	47.895.426	(6.393.411)	54.288.837	(2.340.663)	45.481.331	

*La colonna "Modifica saldi apertura" riflette gli impatti derivanti dall'adozione del nuovo principio IFRS9 "Strumenti finanziari" la cui prima applicazione decorre dal 1 gennaio 2018.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016		Modifica saldi apertura		Esistenze all' 1.1.2017		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017			
									Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2017			
Capitale:	2.056.408	2.056.408			2.056.408	2.056.408												2.050.521	2.050.521
a) azioni ordinarie	2.056.408	2.056.408			2.056.408	2.056.408													
b) altre azioni																			
Sovrapprezzi di emissione	3.493	3.493			3.493	3.493												3.627	
Riserve:	52.086.966	52.086.966			52.086.966	52.086.966												53.264.404	53.264.404
a) di utili	52.086.966	52.086.966			52.086.966	52.086.966													
b) altre																			
Riserve da valutazione:	(1.745.699)	(1.745.699)			(1.745.699)	(1.745.699)												(389.718)	(2.135.417)
Strumenti di capitale																			
Azioni proprie																			
Utile (Perdita) di esercizio	1.213.854	1.213.854			1.213.854	1.213.854												1.105.702	1.105.702
Patrimonio netto	53.615.022	53.615.022			53.615.022	53.615.022												715.984	54.288.837

RENDICONTO FINANZIARIO

	Metodo indiretto	
	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	9.209.814	9.471.772
- risultato d'esercizio (+/-)	2.830.593	1.105.702
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(34.719)	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39) (-/+)		3.847
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.588.643	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		6.564.005
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	549.085	577.044
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(163.419)	(16.664)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(108.625)	
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(451.744)	1.237.838
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(46.130.909)	(11.858.515)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.782	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	523.565	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(95.786.285)	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.399.711	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		358.061
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		(2.978.757)
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(750.255)
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		(8.704.501)
- altre attività	(1.320.682)	216.937
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	37.299.605	(62.479.462)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.803.916	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(62.585.568)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		25.669.518
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		(23.352.600)
- passività finanziarie di negoziazione		(3.744)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		
- altre passività	6.495.688	
- altre passività (ex IAS 39)		(2.207.067)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	378.509	(64.866.205)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	83.232	65.259.769
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.232	31.767
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		65.148.001
- vendite di attività materiali	82.000	80.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(230.446)	(321.398)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- acquisti di attività materiali	(224.876)	(321.118)
- acquisti di attività immateriali	(5.570)	(280)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(147.214)	64.938.371
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(40.261)	(5.753)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(33.171)	(36.416)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(73.432)	(42.169)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	157.863	29.997

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	dicembre- 2018	dicembre- 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.954.156	2.924.159
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	157.863	29.997
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.112.019	2.954.156

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio”, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d’esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d’Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità delle attività immateriali;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con

l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l’approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “Impairment” .

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (‘FVTPL’);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (‘FVOCI’) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (‘AC’).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio/sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* (‘*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*’) Test (di seguito, anche ‘*Test SPPI*’).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell’attivo non compresi all’interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all’interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' (*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività sono in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorre calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate ed emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9, per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - o '*Hold to collect*' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente ai quali è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorre determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9. La parte minimale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI* è invece classificata nella categoria FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza è FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie ed alle altre attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment, il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200%*;
 - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss (ECL)*, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45%, valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività 'impaired', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la 'Loss Given Default' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 1.063 mila euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 7.284 mila euro, al lordo delle imposte, riconducibile principalmente all'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni a sofferenza.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
ATTIVO	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
Circolare 262/2005 4° aggiornamento															
10. Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	643	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	494	150.432	-	250.860	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	-	-	-	-	18.134	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	-	-	3.364	-	-	451.434	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.194	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	-	-	-	-
120. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.141	11.902	-	-
130. Attività fiscali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.141	-	-	-
a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.141	-	-	-
b) anticipate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.902	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.597
Totale dell'attivo	643	-	3.858	150.432	18.134	702.294	-	-	-	9.194	12	2.141	11.902	-	4.597

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																								
PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie negoziate	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamenti di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione	170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri								
10. Debiti verso banche	199.220	199.220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
20. Debiti verso la clientela	492.225	492.225	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30. Titoli in circolazione	150.709	-	150.709	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
80. Passività fiscali	399	-	-	-	-	-	-	-	399	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) differite	399	-	-	-	-	-	-	-	399	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
100. Altre passività	6.692	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.692	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.092	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120. Fondi per rischi e oneri	536	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) altri fondi	536	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130. Riserve da valutazione	(2.135)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.135)	-	-	-	-	-	-	-	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53.264	-	-	-	-	-	
160. Riserve	53.264	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53.264	-	-	-	-	-	
170. Sovrapprezzi di emissione	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	
180. Capitale	2.051	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.051	-	-	-	
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.106	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale del passivo e del patrimonio netto	906.161	199.220	492.225	150.709	-	-	-	-	-	399	6.692	2.092	594	-	536	(2.135)	-	53.264	4	2.051	-	-	1.106	
																								1.106

ATTIVO					
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	2.954	-	-	-	2.954
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.501	(1.264)	-	-	3.236
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	643	(590)	-	-	53
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.858	(674)	-	-	3.184
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	150.432	-	-	-	150.432
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	720.428	2.681	(6.461)	-	716.648
a) crediti verso banche	18.134	-	(8)	-	18.125
b) crediti verso clientela	702.294	2.681	(6.452)	-	698.523
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	9.194	-	-	-	9.194
90. Attività immateriali	12	-	-	-	12
100. Attività fiscali	14.044	-	-	(922)	13.122
a) correnti	2.141	-	-	-	2.141
b) anticipate	11.902	-	-	(922)	10.980
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	4.597	-	-	-	4.597
Totale attivo	906.161	1.417	(6.461)	(922)	900.196

PASSIVO					
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	842.154	-	-	-	842.154
a) debiti verso banche	199.220	-	-	-	199.220
b) debiti verso clientela	492.225	-	-	-	492.225
c) titoli in circolazione	150.709	-	-	-	150.709
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	399	-	-	-	399
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	399	-	-	-	399
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	6.098	-	-	-	6.098
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.092	-	-	-	2.092
100. Fondi per rischi e oneri	1.129	(309)	736	-	1.557
a) impegni e garanzie rilasciate	594	(309)	736	-	1.021
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	536	-	-	-	536
110. Riserve da valutazione	(2.135)	2.788	87	(922)	(182)
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	53.264	(1.063)	(7.284)	-	44.918
150. Sovrapprezzi di emissione	4	-	-	-	4
160. Capitale	2.051	-	-	-	2.051
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	1.106	-	-	-	1.106
Totale Passivo	906.161	1.417	(6.461)	(922)	900.196

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva negativa classificata nel patrimonio netto per 8.346 mila euro ed hanno avuto un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, di 6.393 mila euro al netto dell'effetto fiscale. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che gli impatti negativi vengono diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1* e *2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%.

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

L'adozione dell'IFRS15 non ha comportato impatti quantitativi sul patrimonio netto di apertura all'01.01.2018 dato che il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi da contratti con clienti della Banca è già in linea con le previsioni del nuovo principio.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste. Si ritiene che l'adozione del principio in oggetto non avrà impatti significativi sul patrimonio netto contabile della Banca.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);

- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.a, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 18 novembre 2018, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2018 - 2026.

e) Informativa sui contributi da Amministrazioni pubbliche o soggetti a questi equiparati ai sensi dell'articolo 1, comma 125 della Legge n. 124/2017

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha ricevuto sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle pubbliche amministrazioni o soggetti a questi equiparati superiori al limite di materialità identificato dal comma 127, articolo 1, Legge n. 124/2017.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico in generale includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce, laddove detenuti:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili ai *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con

impatto sulla redditività complessiva senza riciclo. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo;

- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il *Test SPPI*.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione e non possiede né ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela', eventualmente detenuti, si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 15 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ad eventuali contratti derivati detenuti classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo "15 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model* Hold to Collect);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di una attività finanziaria avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca in passato si è avvalsa di una società veicolo appositamente costituita e omologata, così come previsto dalla Legge n. 130/1999, per una operazione di autocartolarizzazione, denominata Credico Finance 10 Srl nella quale non detiene interessenze.

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto delle correlate passività emesse da tale società veicolo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non detiene contratti derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto in base alle definizioni dei principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI**Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI**Criteri di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca a fine esercizio non detiene attività che rientrano in tale fattispecie.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**Fiscalità corrente**

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (come ad esempio il fondo oneri per controversie legali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche gli eventuali decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, come il premio di anzianità dipendenti, illustrato al successivo punto 15- "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160 "Spese amministrative - a) spese per il personale".

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**Criteri di classificazione**

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

A fine esercizio la Banca non detiene passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

A fine esercizio la Banca non detiene passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico sulla base della cosiddetta *fair value option*.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile. La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale. L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;

- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
 - gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato.

Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Gerarchia del fair value

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da infoprovider esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (Net Asset Value) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - input che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3, al riguardo si rimanda al successivo paragrafo A.4.1 “Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati”.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La tabella non viene compilata in quanto nel bilancio della Banca al 31.12.2018 non risultano iscritte attività finanziarie riclassificate contabilmente in conformità al paragrafo 4.4.1 dell’IFRS9.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La tabella non viene compilata perché nel corso dell’esercizio 2018 la Banca non ha riclassificato contabilmente attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

La tabella non viene compilata in quanto nel bilancio della Banca al 31.12.2018 non risultano iscritte attività finanziarie riclassificate contabilmente in conformità al paragrafo 4.4.1 dell’IFRS9.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull’attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l’utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del *fair value* degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul *pricing* risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono, nel contesto delle BCC, della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimate, in prospettiva, con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a. Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b. Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c. Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati all'andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	0,00	0,00	2.695
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0,00	0,00	0,00
b) attività finanziarie designate al fair value	0,00	0,00	0,00
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0,00	0,00	2.695
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	231.491	1.922	7.409
3. Derivati di copertura	0,00	0,00	0,00
4. Attività materiali	0,00	0,00	0,00
5. Attività immateriali	0,00	0,00	0,00
Totale	231.491	1.922	10.103
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0,00	0,00	0,00
2. Passività finanziarie designate al fair value	0,00	0,00	0,00
3. Derivati di copertura	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella sezione 2 "principi generali di redazione" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	0,00	53	0,00	3.184	7.537	0,00	0,00	0,00
2. Aumenti	0,00	0,00	0,00	64	151	0,00	0,00	0,00
2.1 Acquisti	0,00	0,00	0,00	11	150	0,00	0,00	0,00
2.2 Profitti	0,00	0,00	0,00	53	1	0,00	0,00	0,00
2.2.1 Conto Economico	0,00	0,00	0,00	53	1	0,00	0,00	0,00
- di cui: Plusvalenze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.2.2 Patrimonio netto	0,00	X	X	X	0,00	0,00	0,00	0,00
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2.4 Altre variazioni in aumento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3. Diminuzioni	0,00	53	0,00	552	280	0,00	0,00	0,00
3.1 Vendite	0,00	53	0,00	494	0,00	0,00	0,00	0,00
3.2 Rimborsi	0,00	0,00	0,00	51	0,00	0,00	0,00	0,00
3.3 Perdite	0,00	0,00	0,00	7	280	0,00	0,00	0,00
3.3.1 Conto Economico	0,00	0,00	0,00	7	0,00	0,00	0,00	0,00
- di cui Minusvalenze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3.3.2 Patrimonio netto	0,00	X	X	X	280	0,00	0,00	0,00
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4. Rimanenze finali	0,00	0,00	0,00	2.695	7.409	0,00	0,00	0,00

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella sezione 2 "principi generali di redazione" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	659.940	213.314	2.377	461.168
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.278	0	0	2.278
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0
Totale	662.218	213.314	2.377	463.445
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	872.958	0	72.362	802.876
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0
Totale	872.958	0	72.362	802.876

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella sezione 2 "principi generali di redazione" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	3.112	2.954
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	3.112	2.954

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 15 mila euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	0
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	0
2. Titoli di capitale	-	-	0
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	2.695
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	2.695
Totale	-	-	2.695

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	0
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	0
2. Titoli di debito	0
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	2.695
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	2.695
di cui: imprese di assicurazione	2.360
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	2.695

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	231.491	1.922	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	231.491	1.922	-
2. Titoli di capitale	-	-	7.409
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	231.491	1.922	7.409

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, complessivamente pari a 240.821 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità puramente di negoziazione pari a 233.413 mila euro;
- la quota degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irredimibili emessi da Banco Emiliano, Cra Altipiani, Banca Don Rizzo, Credito Padano e Credito Valdinievole sottoscritti indirettamente dalla Banca in qualità di consorziata del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo nell'ambito dell'azione di sostegno delle citate BCC per 135 mila euro e la quota degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe

1 (AT1) irredimibili per un valore di 68 mila euro emessi dalla BCC Credito Padano e sottoscritti direttamente nell'ambito dell'intervento di risoluzione della crisi della BCC di Castel Goffredo effettuato dal Fondo Garanzia Istituzionale. Tali strumenti sono compresi al punto 2. Titoli di capitale;

- le partecipazioni, le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28, riportano un valore di bilancio pari a 7.206 mila euro. Nei titoli di capitale sono ricomprese prevalentemente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Vengono di seguito elencate le partecipazioni della Banca:

Società partecipata	Valore di bilancio	% capitale posseduto
Cassa Centrale Banca Spa	4.855	0,45%
Mediocredito Trentino Alto Adige Spa	105	0,08%
Assi.Cra Veneto Srl - Padova	11	1,08%
Banca per lo sviluppo della Cooperazione di Credito Spa	198	0,32%
Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo	368	7,64%
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1	0,52%
Interporto Spa Rovigo	21	0,35%
Iccrea Banca Spa	1.644	0,14%
Servizi Bancari Associati Spa	2	0,01%
Totale	7.206	

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	233.413
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	231.491
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.922 -
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	7.409
a) Banche	6.870
b) Altri emittenti:	538
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	147 -
- società non finanziarie	391
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	- -
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	240.821

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	233.759	-	-	-	346	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	233.759	-	-	-	346	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	12.952	-	-	-	-	12.952
1. Finanziamenti	12.952	-	-	-	-	12.952
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.870	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	5.083	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	12.952	-	-	-	-	12.952

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 316 mila euro. I depositi vincolati di cui alla sottovoce 1.2 del punto B si riferiscono alla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.083 mila euro detenuta presso Cassa Centrale Banca.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	385.553	35.872	-	-	-	448.215
1.1. Conti correnti	51.215	6.582	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	292.519	29.184	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.504	37	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	37.315	70	-	X	X	X
Titoli di debito	225.562	-	-	213.314	2.377	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	225.562	-	-	213.314	2.377	-
Totale	611.116	35.872	-	213.314	2.377	448.215

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Prestiti subordinati per 2.500 mila euro;
- Anticipi fatture per 11.694 mila euro;
- Finanziamenti all'import/export per 1.469 mila euro;
- Finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca per 470 mila euro;
- Altre sovvenzioni attive non regolate in c/c per 17.427 mila euro;
- Portafoglio sconti per 3.755 mila euro;
- Depositi cauzionali per 31 mila euro.
- Altre per 39 mila euro.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 18.002 mila euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione denominata CF10 oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3, rischio di liquidità.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

Nella voce titoli di debito risultano iscritti i titoli del portafoglio Hold to collect, di cui 217.239 mila euro riguardano titoli di Stato dell'Unione Europea.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	225.562	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	217.239	-	-
b) Altre società finanziarie	3.108	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	5.216	-	-
2. Finanziamenti verso:	385.553	35.872	-
a) Amministrazioni pubbliche	332	0	-
b) Altre società finanziarie	5.973	0	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	174.957	24.243	-
d) Famiglie	204.292	11.629	-
Totale	611.116	35.872	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	222.973	12.375	3.614	-	308	717	-	-
Finanziamenti	357.165	23.104	44.854	58.646	626	2.887	22.774	-
Totale	580.138	35.480	48.468	58.646	934	3.604	22.774	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				-			-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	6.976	6.812
a) terreni	2.341	2.341
b) fabbricati	3.646	3.481
c) mobili	355	377
d) impianti elettronici	120	158
e) altre	515	455
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.976	6.812
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce a) terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le opere d'arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili di proprietà per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	2.278	-	-	2.278	2.382	-	-	2.381
a) terreni	1.049	-	-	1.049	1.049	-	-	1.049
b) fabbricati	1.229	-	-	1.229	1.333	-	-	1.333
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.278	-	-	2.278	2.382	-	-	2.381
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento sono costituite da:

- Immobile in Giacciano con Baruchella (RO) via Roma n.124, con relativo terreno, valore di bilancio 52 mila euro;
- Immobili in Canaro (Ro) Via Argine Po, ai civici 141 e 143 con relativo terreno, valore di bilancio 21 mila euro;
- Immobili in Frassinelle Polesine (RO) via Cavour, ai civici 3260 e 3280, con relativo terreno, valore di bilancio 70 mila euro;
- Immobili in Occhiobello (RO) frazione S.M. Maddalena, strada statale 16 n.3 con relativo terreno, valore di bilancio 2.096 mila euro;
- Immobile in Lendinara (RO), Via Canozio presso c.c. La Base, valore di bilancio 18 mila euro;
- Terreno edificabile in Concadirame (RO) via Casalveghe, valore di bilancio 20 mila euro.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.341	8.447	3.657	564	4.824	19.834
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.967	3.279	406	4.369	13.021
A.2 Esistenze iniziali nette	2.341	3.481	378	158	455	6.812
B. Aumenti:	-	412	14	18	196	640
B.1 Acquisti	-	-	14	18	193	225
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	412	-	-	-	412
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	3	3
C. Diminuzioni:	-	246	38	56	136	476
C.1 Vendite	-	-	0	-	4	4
C.2 Ammortamenti	-	246	38	56	131	471
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
D. Rimanenze finali nette	2.341	3.646	354	120	515	6.976
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5.213	3.106	459	4.187	12.965
D.2 Rimanenze finali lorde	2.341	8.859	3.461	579	4.701	19.941
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale e a variazioni per residui da ammortizzare di cespiti ceduti e/o dismessi.

Nella voce D. Rimanenze finali nette-"mobili" sono ricompresi:

- mobili per 95 mila euro;
- arredi per 47 mila euro;
- opere d'arte per 213 mila euro.

Relativamente a "Terreni", "Fabbricati" la Banca applica il criterio *del costo*.

Tra le "altre" attività materiali sono ricompresi:

- automezzi per 39 mila euro;
- attrezzatura per 109 mila euro;
- impianti per 106 mila euro;
- macchine elettroniche per 261 mila euro.

La Banca non detiene attività materiali ad uso funzionale acquistate in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	6-7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8-9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3-4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1.049	1.913
A.1 Riduzioni di valore totali nette		580
A.2 Esistenze iniziali nette	1.049	1.333
B. Aumenti		33
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		33
C. Diminuzioni		137
C.1 Vendite		82
C.2 Ammortamenti		55
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		7
D. Rimanenze finali nette	1.049	1.229
D.1 Riduzioni di valore totali nette		561
D.2 Rimanenze finali lorde	1.049	1.790
E. Valutazione al fair value	1.049	1.229

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

La voce E. "Valutazione al fair value" riporta il valore di fair value degli immobili così rappresentati al costo. La sottovoce C.1 "vendite" si riferisce alla cessione dell'immobile sito in via delle Province n. 644/A Castelnuovo Bariano.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90**9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	9	-	12	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	9	-	12	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	9	-	12	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	9	-	12	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite principalmente da software applicativo in licenza d'uso e sono state ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.445	-	1.445
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1.433	-	1.433
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	12	-	12
B. Aumenti	-	-	-	6	-	6
B.1 Acquisti	-	-	-	6	-	6
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	9	-	9
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	9	-	9
- Ammortamenti	-	-	-	9	-	9
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	9	-	9
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.437	-	1.437
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1.446	-	1.446
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo**10.1 Attività per imposte anticipate: composizione****In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	8.507	1.012	9.520
Immobilizzazioni materiali	72	15	86
Fondi per rischi e oneri	370	22	391
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	5	-	5
Altre voci	-	-	-
TOTALE	8.954	1.048	10.002

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	2.327	484	2.812
TFR	32	-	32
Altre voci	-	-	-
TOTALE	2.359	484	2.844

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi. Diversamente per le svalutazioni e le perdite per rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce "Crediti" sono esposte le imposte anticipate relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civile che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per 9.520 mila euro.

10.2 Passività per imposte differite: composizione**In contropartita del conto economico**

	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	172	35	207
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	172	35	207

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	6	24	30
Altre voci	-	-	-
TOTALE	6	24	30

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

Le imposte differite passive son riferibili a rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	10.751	11.304
2. Aumenti	10.002	1.024
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.002	1.024
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	10.002	1.024
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	10.751	1.577
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	9.927	1.310
a) rigiri	9.927	1.310
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	824	266
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	824	266
b) altre	-	-
4. Importo finale	10.002	10.751

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita a reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita fiscale e del valore della produzione negativo (la Legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018) e a fiscalità relativa a fondi per rischi ed oneri non deducibili nell'esercizio.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale degli aumenti e delle diminuzioni al netto della trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 per 824 mila euro.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	10.359	10.665
2. Aumenti	-	839
3. Diminuzioni	839	1.145
3.1 Rigiri	-	879
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	824	266
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	824	266
3.3 Altre diminuzioni	15	-
4. Importo finale	9.520	10.359

Nella tabella sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per

svalutazione. Per effetto della disciplina introdotta con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011.

La trasformazione di cui al punto 3.2.b) è stata operata alla luce di quanto disposto dalla Legge n. 214/2011 che ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti. Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	210	212
2. Aumenti	207	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	207	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	207	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	210	2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	210	2
a) rigiri	210	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	207	210

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	1.151	779
2. Aumenti	2.844	1.151
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.844	1.151
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.844	1.151
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.151	779
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.151	779
a) rigiri	1.151	779
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.844	1.151

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	188	9
2. Aumenti	30	188
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	30	188
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	30	188
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	188	9
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	188	9
a) rigiri	188	9
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	30	188

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	-	-	-	7-
Ritenute d'acconto subite (+)	28	-	-	28
Altri crediti di imposta (+)	13	806	-	820
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	731	93	598	1.422
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	772	900	598	2.270
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	772	900	598	2.270

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso sia l'importo della trasformazione di imposte anticipate proprie per 824 mila euro che l'importo di 598 mila euro riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120**12.1 Altre attività: composizione**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.709	1.863
A/B da regolare	241	195
Partite in corso di lavorazione	515	1.371
Debitori diversi per operazioni in titoli	5	6
Clienti e ricavi da incassare	121	118
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	1	1
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	74	88
Anticipi a fornitori	128	32
Altri debitori diversi	1.128	922
Totale	3.923	4.597

Nella voce "Altre attività" non sono state rilevate attività derivanti da contratto.

PASSIVO**Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	122.935			
2. Debiti verso banche	97.287			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	814			
2.2 Depositi a scadenza	-			
2.3 Finanziamenti	96.473			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	96.473			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	220.222	-	-	220.222

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per un valore di bilancio pari a 122.935 mila euro, tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento sul mercato interbancario per un valore di bilancio di 96.473 mila euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	483.645			
2 Depositi a scadenza	31.763			
3 Finanziamenti	-			
3.1 Pronti contro termine passivi	-			
3.2 Altri	-			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
5 Altri debiti	1.550			
Totale	516.958	-	-	516.958

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 310 mila euro.

Nella sottovoce 5 "altri debiti" sono compresi:

- fondi di terzi in amministrazione relativi ad enti pubblici per 470 mila euro;
- somme pignorate su rapporti clientela per 93 mila euro;
- altre partite per 987 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	70.081	-	72.362	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	70.081	-	72.362	-
2. altri titoli	65.697	-	-	65.697
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	65.697	-	-	65.697
Totale	135.779	-	72.362	65.697

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti titoli in circolazione subordinati. In particolare, si evidenzia che nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati per un valore di bilancio pari a 11.612 mila euro. La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per un valore di bilancio di 65.697 mila euro.

1.4 Dettaglio dei titoli subordinati

	dicembre-2018
a. Verso banche	-
b. Verso la clientela	-
c. Titoli in circolazione	11.612
Totale	11.612

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Hanno carattere subordinato i titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività associate ad attività in dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.217
Bonifici elettronici da regolare	52
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.156
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	469
Debiti verso il personale	1.444
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	568
Altre partite in corso di lavorazione	256
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	83
Saldo partite illiquide di portafoglio	7.274
Creditori diversi - altre	375
Totale	12.895

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Altre passività" non sono state rilevate passività derivanti da contratto e passività per rimborsi futuri.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90**9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	2.092	2.129
B. Aumenti	26	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	26	27
B.2 Altre variazioni	-	1
C. Diminuzioni	165	65
C.1 Liquidazioni effettuate	128	65
C.2 Altre variazioni	37	-
D. Rimanenze finali	-	-
Totale	1.954	2.092

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 26 mila euro, la sottovoce C.2 "Altre variazioni" comprende utili attuariali pari a 37 mila euro. L'ammontare di cui al punto B.1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" al lordo della ritenuta fiscale conteggiata sulla rivalutazione annuale; mentre l'importo di cui al punto C.2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 1,57% con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- tasso annuo atteso di incrementi retributivi: 1,00% per impiegati e quadri, 2,50% per i dirigenti;
- tasso annuo atteso di inflazione: 1,50%;
- frequenza turn-over: 3,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità dei principali parametri valutativi sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo (in euro):

+1% tasso annuo di turnover	1.949.240,12
- 1% tasso annuo di turnover	1.959.355,81
+ 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.977.150,28
- 0,25% sul tasso annuo di inflazione	1.931.356,51
+ 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.917.791,88
- 0,25% sul tasso annuo di attualizzazione	1.991.459,16

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	1.957	1.988
Variazioni in aumento	34	34
Variazioni in diminuzione	128	65
Fondo finale	1.864	1.957

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 380 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 122 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	481
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	865
4.1 controversie legali e fiscali	520
4.2 oneri per il personale	243
4.3 altri	102
Totale	1.346

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	536	536
B. Aumenti	-	-	370	370
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	366	366
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	41	41
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	32	32
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	9	9
D. Rimanenze finali	-	-	865	865

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	64	408	0	473
Garanzie finanziarie rilasciate	5	1	2	8
Totale	70	409	2	481

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per beneficenza e mutualità	1	2
2. Rischi e oneri del personale	243	263
3. Controversie legali e fiscali	520	170
4. Altri fondi per rischi e oneri	101	100
Totale	865	536

La voce è costituita da:

Fondo rischi e oneri per controversie legali e fiscali, per 520 mila euro.

Il fondo per “controversie legali e fiscali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 410 mila euro;
- azioni revocatorie per 110 mila euro.

Non vi sono controversie di natura fiscale.

Fondo rischi e oneri del personale, per 243 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2. “rischi e oneri per il personale” della Tabella 10.6, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri fondi, per 102 mila euro.

L'importo residuale è composto da:

- Fondo beneficenza e mutualità, per 1 mila euro;

Il Fondo trae origine dallo statuto sociale (art. 53) e lo stanziamento viene determinato, in sede di eventuale destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

- Fondo rischi e oneri altri per 101 mila euro.

Stanziati relativamente agli interventi del Fondo di garanzia istituzionale per la risoluzione delle crisi della BCC Padovana e della BCC Crediveneto.

Non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo per il differimento temporale dell'onere o per l'impatto risultante dall'attualizzazione stessa.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120**11.1 Azioni rimborsabili: composizione**

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.010 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	79.416	-
- interamente liberate	79.416	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	79.416	-
B. Aumenti	29	-
B.1 Nuove emissioni	29	-
- a pagamento:	29	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	29	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.590	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	1.590	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	77.855	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	77.855	-
- interamente liberate	77.855	-
- non interamente liberate	-	-

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

Il valore degli aumenti si riferisce alle azioni movimentate per ammissione di nuovi soci e incrementi di quote sociali deliberati nel corso dell'esercizio, il valore delle diminuzioni riguarda le liquidazioni di azioni per recessi, decessi ed esclusioni deliberati negli esercizi precedenti.

12.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	5.266
Numero soci: ingressi	44
Numero soci: uscite	86
Numero soci al 31.12.2018	5.224

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea dei Soci. In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	Dicembre 2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	2.010	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	107
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	4	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	0
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	54.375	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	(38)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	(8.346)	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.138)	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(215)	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	42.651		-	107

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione del trattamento fine rapporto lavoro.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo (importi in unita' di euro)

	Valori
Utile d'esercizio	2.830.593
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	2.745.675
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	84.918

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	93.534	1.057	118	94.709
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	437	-	-	437
d) Altre società finanziarie	49	386	-	435
e) Società non finanziarie	74.862	349	111	75.322
f) Famiglie	18.186	322	6	18.515
Garanzie finanziarie rilasciate	17.605	741	58	18.403
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	4.330	-	-	4.330
d) Altre società finanziarie	49	-	-	49
e) Società non finanziarie	6.403	574	40	7.017
f) Famiglie	6.822	167	18	7.006

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto "Impegni a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito concesse per 94.709 mila euro.

Il punto "Garanzie finanziarie rilasciate - Banche" comprende:

- impegni relativi alla partecipazione al Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.300 mila euro;
- impegni relativi alla partecipazione al Fondo temporaneo del Credito Cooperativo per 1.812 mila euro;
- impegni relativi alla partecipazione al Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 53 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	91.118
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	212.319
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella tabella sono stati iscritti:

- titoli a garanzia di finanziamenti la cui operatività si basa su Pool di Collateral con Istituti centrali di categoria per 152.869 mila euro (nominali 151.500 mila euro);
- titoli a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per il tramite di Banca d'Italia, per 136.292 mila euro (nominali 134.500 mila euro).

Inoltre, si precisa che a garanzia di operazioni di finanziamento presso la BCE, per il tramite di Banca d'Italia, la Banca ha concesso anche il titolo IT 000481425 CRE FIN 10 "A" SENIOR non iscritto nell'attivo di bilancio perché riveniente da operazione di autocartolarizzazione di crediti verso la clientela per 14.275 mila euro.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non ha titoli oggetto di pct passivi.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing operativo nell'esercizio.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	158.621
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	57.829
2. altri titoli	100.792
c) titoli di terzi depositati presso terzi	98.342
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	516.898
4. Altre operazioni	202.452

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.180 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	44.308
a) acquisti	24.742
b) vendite	19.566
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	158.144
a) gestioni patrimoniali	15.400
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	129.112
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.874
d) altre quote di Oicr	11.758
3. Altre operazioni	
Totale	202.452

Gli importi, di cui al punto 1. si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2. si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazioni in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazioni in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	0	11	-	11
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	11	-	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.097	-	X	2.097
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.811	13.264	X	15.074
3.1 Crediti verso banche	2	5	X	7
3.2 Crediti verso clientela	1.809	13.259	X	15.068
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.373
Totale	3.908	13.274	-	18.555
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.533	-	1.533

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo, in riferimento alle attività finanziarie deteriorate.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- *conti correnti e depositi per 5 mila euro.*

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- *conti correnti per 2.560 mila euro;*
- *mutui per 8.830 mila euro;*
- *anticipi Sbf per 257 mila euro;*
- *portafoglio di proprietà per 136 mila euro;*
- *rapporti in sofferenza per 1.294 mila euro;*
- *altri finanziamenti per 182 mila euro.*

Nella sottovoce 6. "Passività finanziarie" colonna "Altre operazioni" è esposta la remunerazione positiva di MID contratti nel mercato interbancario e nell'ambito di operazioni di rifinanziamento BCE.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	39	20

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre- 2018	TOTALE dicembre- 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.175)	(2.318)	-	(3.493)	(4.183)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(3)	X	-	(3)	(5)
1.3 Debiti verso clientela	(1.172)	X	-	(1.172)	(1.354)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.318)	-	(2.318)	(2.825)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(230)	(71)
Totale	(1.175)	(2.318)	-	(3.722)	(4.255)

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie per 81 mila euro e la remunerazione negativa maturata per 149 mila euro su conti correnti di corrispondenza intrattenuti con altri istituti.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.2 "Debiti verso Banche", sono riportati gli interessi passivi riferiti agli *altri debiti per 3 mila euro*.

Nella colonna "Debiti", relativamente alla sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- *conti correnti per 795 mila euro;*
- *depositi per 377 mila euro.*

Nella colonna "Titoli", relativamente alla sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", sono riportati gli interessi passivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- *obbligazioni emesse per 1.518 mila euro;*
- *certificati di deposito per 800 mila euro.*

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 482 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	0	1

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura pertanto non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	104	101
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.774	1.587
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	5	5
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	58	64
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	244	214
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	117	102
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.350	1.202
9.1. gestioni di portafogli	116	102
9.1.1. individuali	116	102
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	908	882
9.3. altri prodotti	326	218
d) servizi di incasso e pagamento	1.969	1.964
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.945	3.990
j) altri servizi	118	99
Totale	7.909	7.741

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 69 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 16 mila euro;
- altri servizi bancari, per 33 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo, in particolare nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 144 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	1.594	1.416
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	244	214
3. servizi e prodotti di terzi	1.350	1.202
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(1)	(2)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(56)	(67)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(22)	(17)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(34)	(50)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(316)	(288)
e) altri servizi	(306)	(116)
Totale	(679)	(473)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

-rapporti con banche per 78 mila euro;

-operazione di autocartolarizzazione denominata CF10 per 31 mila euro;

-operazione di cessione crediti in sofferenza per 197 mila euro.

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Di seguito si riporta il dettaglio dei ricavi da commissione dell'esercizio disaggregati per natura e tempistica di rilevazione:

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	104	104
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.716	58	1.774
d) servizi di incasso e pagamento	1.969	-	1.969
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	3.945	3.945
j) altri servizi	101	17	118
Totale	3.785	4.123	7.909

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018	
	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-
D. Partecipazioni	-	-
Totale	1	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione.**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	0	-	-	0
1.2 Titoli di capitale	-	1	-	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	26
4. Strumenti derivati	(0)	-	-	-	(0)
4.1 Derivati finanziari:	(0)	-	-	-	(0)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	(0)	-	-	-	(0)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(0)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	(0)	1	-	-	27

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta di negoziazione, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	2.531	(684)	1.848
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	2.531	(684)	1.848
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.759	(220)	1.539
2.1 Titoli di debito	1.759	(220)	1.539
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	4.291	(904)	3.387
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15	-	15
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	15	-	15
Totale passività (B)	15	-	15

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "utili/perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela" figura, tra l'altro, la plusvalenza netta, pari a 411 mila euro, realizzata dall'operazione di cessione di crediti in sofferenza eseguita nell'esercizio.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110**7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value**

La Banca non ha detenuto attività o passività designate al fair value nel corso dell'esercizio.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	45	598	(11)	-	632
1.1 Titoli di debito	0	-	-	-	0
1.2 Titoli di capitale	-	598	-	-	598
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	45	-	(11)	-	35
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	45	598	(11)	-	632

Gli utili da realizzo sono attribuibili interamente alla cessione di azioni emesse dalla società Cesve spa.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(6)	-	-	0	-	(6)
- finanziamenti	(6)	-	-	-	-	(6)
- titoli di debito	-	-	-	0	-	0
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(1.778)	(500)	(8.671)	555	4.080	(6.313)
- finanziamenti	(870)	(500)	(8.671)	395	4.080	(5.566)
- titoli di debito	(908)	-	-	161	-	(747)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(1.783)	(500)	(8.671)	555	4.080	(6.319)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(499)	-	-	239	-	(259)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(499)	-	-	239	-	(259)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140**9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione**

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(0)

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160**10.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(10.766)	(11.985)
a) salari e stipendi	(7.377)	(7.612)
b) oneri sociali	(1.878)	(1.959)
c) indennità di fine rapporto	(505)	(532)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(33)	(34)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(334)	(357)
- a contribuzione definita	(334)	(357)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(638)	(1.491)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(352)	(409)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(11.118)	(12.394)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese, tra l’altro, le quote pari a 380 mila euro relative al trattamento di fine rapporto lavoro maturate nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria. Tale sottovoce comprende inoltre le quote di trattamento di fine rapporto lavoro, pari a 122 mila euro, destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs n. 252/2005 ed alla Legge n. 296/2006.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è composta dall’onere finanziario, c.d. Interest cost, calcolato in base allo IAS19 pari a 26 mila euro e dall’imposta sostitutiva sulla rivalutazione del T.F.R. per 7 mila euro.

Nella voce “3) Amministratori e sindaci” sono compresi gli oneri per il Consiglio di amministrazione e per il Collegio sindacale rispettivamente pari a 232 mila euro e 120 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	146	153
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	35	37
c) restante personale dipendente	110	114
Altro personale	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno e i dipendenti part-time sono convenzionalmente considerati nella misura del 50 per cento. Il numero medio è poi arrotondato all'unità.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha rilevato fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(4)	(1)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(155)	(153)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(148)	(1.029)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(231)	(236)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(48)	(34)
Spese per il personale varie: altri benefici	(53)	(36)
Altri benefici a favore di dipendenti	(638)	(1.491)

Nella voce "Incentivi all'esodo" figura l'onere relativo alla sottoscrizione nell'esercizio dell'accordo con un dipendente per l'accesso alle prestazioni del "Fondo per il sostegno del reddito, dell'occupazione e riqualificazione professionale del personale dipendente delle imprese del Credito Cooperativo" ai sensi della Legge n. 92/2012.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(5.900)	(5.704)
Spese ICT	(1.603)	(1.587)
Spese informatiche	(756)	(740)
Elaborazione dati	(543)	(492)
Costi per la rete interbancaria	(62)	(74)
Manutenzione software	(67)	(70)
Trasmissione dati	(177)	(210)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(253)	(193)
Pubblicità e promozionali	(107)	(107)
Rappresentanza	(146)	(86)
Spese per beni immobili e mobili	(1.108)	(1.042)
Affitti immobili	(163)	(166)
Pulizia	(124)	(124)
Utenze e riscaldamento	(285)	(276)
Manutenzioni	(425)	(375)
Altri affitti	(112)	(100)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(137)	(119)
Vigilanza	(24)	(14)
Contazione e trasporto valori	(113)	(104)
Spese per assicurazioni	(146)	(163)
Premi assicurazione incendio, furto e responsabilità civile	(75)	(109)
Altri premi assicurativi	(71)	(53)
Spese per servizi professionali	(1.055)	(1.119)
Spese per servizi professionali e consulenze	(485)	(444)
Certificazione e rating	(83)	(58)
Spese per recupero crediti	(486)	(617)
Spese per contributi associativi	(802)	(752)
Contributi associativi	(151)	(147)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(651)	(606)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(796)	(730)
Cancelleria	(58)	(63)
Spese postali e per trasporti	(246)	(259)
Altre spese amministrative	(492)	(407)
Spese per imposte indirette e tasse		
Imposte indirette e tasse	(1.475)	(1.471)
- di cui imposta di bollo	(1.139)	(1.143)
- di cui imposte sugli immobili	(143)	(129)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(162)	(160)
- altre imposte	(30)	(38)
Totale altre spese amministrative	(7.374)	(7.175)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(44)	(144)	(111)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(1)	(15)
Totale Accantonamenti (-)	(46)	(145)	(126)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	32	22	530
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	0	246
Totale riattribuzioni (+)	32	22	777
	Accantonamento netto		
Totale	(14)	(123)	650

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non ha rilevato accantonamenti della specie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(350)	-	(350)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-
Totale	(350)	-	(350)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180**12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(526)	-	-	(526)
- Ad uso funzionale	(471)	-	-	(471)
- Per investimento	(55)	-	-	(55)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(526)	-	-	(526)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

Nella presente sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(9)	-	-	(9)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(9)	-	-	(9)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(9)	-	-	(9)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquistate dall'esterno.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(14)	(34)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(128)	(112)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(16)	(24)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	(0)
Altri oneri di gestione - altri	(0)	(0)
Totale oneri di gestione	(158)	(169)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	1.276	1.278
Addebiti a terzi su depositi e c/c	664	748
Risarcimenti assicurativi	115	88
Fitti e canoni attivi	-	1
Recupero spese legali per recupero crediti	83	65
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	24	106
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	0
Altri proventi di gestione - altri	-	-
Totale altri proventi di gestione	2.163	2.286

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.114 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 162 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività importi a titolo di avviamento quindi la presente sezione non viene compilata.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili	33	73
- Utili da cessione	33	73
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	2	-
- Utili da cessione	3	-
- Perdite da cessione	(1)	-
Risultato netto	35	73

Gli utili da cessione di immobili sono stati realizzati dalla cessione dell'immobile sito in via delle province n. 644/A Castelnovo Bariano non più funzionale all'attività della Banca.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti		
3.bis d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	105	(213)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	4	2
Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-		
6. 4+/-5)	109	(210)

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente introdotte dalla Legge n. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 270 del conto economico)	2.722
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(745)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.256
- Ristorni	-
- Utile a Riserva L. 904/77 esente	(1.783)
- 3% utile netto a Fondo Promozione Cooperazione	(85)
- Saldo variazione fiscalità differita per art. 21 L. 449/1997	-
- L. 449/1997 art. 21	-
- Erogazioni liberali	-
- Perdita fiscale	-
- ACE	-
- Saldo variazione negative IRES altre - imposta a CE	2.698)
- IRAP	-
- Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	171)
- IRAP	11
- Saldo variazione fiscalità differita per art. 21 L. 449/1997	79
- Saldo variazione positive IRES altre - imposta a CE	533
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte anticipate	117
Diminuzioni imposte anticipate	-
Aumenti imposte differite	-
Diminuzioni imposte differite	3
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	120
C. Variazioni imposta corrente	-
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	120
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(96)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	627
- variazioni in diminuzione	627
- deduzioni regionali	-
- detrazioni regionali	-
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(111)
Variazioni imposta corrente anni precedenti	-
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(12)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	1
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	(11)
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(11)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti	-
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 270 CE (A+C+E+H)	-
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 270 CE (D+G+H)	109

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono le condizioni di mutualità prevalente, infatti, ai sensi del disposto dell'articolo 2512 del Codice Civile e dell'articolo 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci. In particolare, come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di

Vigilanza, si riporta che nel corso dell'anno le attività di rischio destinate ai Soci e/o ad attività a ponderazione pari a zero sono state superiori al 50% del totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con la risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.831	1.106
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(281)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(281)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	37	(1)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	141	0
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(7.701)	(581)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(8.373)	(2.946)
	b) rigiro a conto economico	672	1.624
	- rettifiche per rischio di credito	259	-
	- utili/perdite da realizzo	413	1.624
	c) altre variazioni	-	740
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.632	192
190.	Totale altre componenti reddituali	(5.171)	(390)
200.	Redditività complessiva (10+190)	(2.341)	716

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio. La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio

quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello –, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata a in outsourcing a Federveneta fino al 14/07/2018 e a Cassa Centrale Banca dal 15/07/2018, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governance, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento. Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Federveneta:
 - ◆ Incassi e pagamenti;
 - ◆ Liquidità;
 - ◆ Finanza;
 - ◆ Piano Continuità Operativa;
 - ◆ Politiche di Incentivazione e Remunerazione;
 - ◆ FOI.
- Cassa Centrale Banca:
 - ◆ Usura e Soggetti Collegati;
 - ◆ Finanza;
 - ◆ Processo ICAAP.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi regionali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: servizi, commercio, agricoltura. La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è sempre molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo. In particolare al 31/12/18 non sussistono rischi in ordine all'operatività in derivati OTC.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;

- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli interni"* (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

La Banca ha adottato una policy delle svalutazioni e ha provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Processo del Credito e Disposizioni Attuative che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;

- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 20 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

Il Settore Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito per quanto riguarda le fasi di concessione e revisione; la Funzione Legale e Gestione Non Performing Loans è l'organismo centrale delegato alla fase di monitoraggio e gestione del contenzioso.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

Con decorrenza 01/01/2019 la funzione di risk management è stata esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Settore Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PHOENIX – SIB2000 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già

affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dalla Funzione Legale e Gestione Non Performing Loans.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica CSD – Customer Profile, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dal Settore Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche di credito cooperativo hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle banche di credito cooperativo, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di

gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera del 08/07/2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁶ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing⁷.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁸;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁹. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

⁶ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

⁷ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁸ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

⁹ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4¹⁰).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread

¹⁰ Il modello di rating prevede 13 classi.

creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto, di norma, del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, il fido concesso alla controparte deve essere adeguatamente garantito. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione semestralmente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o

l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- prevede di adottare un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2018 la Banca ha stipulato con Cassa Centrale Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Cassa Centrale Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria

Europea (ABE), il “*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*”.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d’Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: “sofferenze” (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili); “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie); “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni - past due). E’ inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempimento, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene ordinariamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata alla Funzione Legale e Gestione Non Performing Loans. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;

- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Funzione Legale e Gestione Non Performing Loans, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (preferendo tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard

previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

Pur operando sempre nell'alveo normativo, la Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi con l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- b) la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;

- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa**A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.717	6.280	3.875	15.829	608.239	659.940
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	233.413	233.413
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	-	-	-	2.695	2.695
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	25.717	6.280	3.875	15.829	844.346	896.048

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate riportano un valore di bilancio pari a 19.250 mila euro, mentre le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate riportano un valore di bilancio pari a 1.404 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	58.646	22.774	35.872	-	628.606	4.538	624.068	659.940
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	233.759	346	233.413	233.413
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	519	519	0	-	X	X	2.695	2.695
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	59.165	23.293	35.872	-	862.365	4.884	860.175	896.048

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	-	-	-

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.373	-	-	2.532	5.220	3.705	1.025	958	33.889
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	4.373	-	-	2.532	5.220	3.705	1.025	958	33.889

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio		
Esistenze iniziali	861	87	2.398	2.398	-	-	2.398	64.081	-	63.648	432	-	55	313	653	68.447		
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	72	194	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	272		
Cancellazioni diverse dai write-off	(209)	(220)	(315)	(315)	-	(429)	(41.329)	(78)	(41.251)	(78)	-	(1)	(0)	(381)	(42.454)			
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	105	285	1.386	1.386	-	390	3.109	-	2.692	417	-	(1)	(5)	(19)	4.860			
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Write-off	-	-	(77)	(77)	-	-	(3.760)	-	(3.760)	-	-	-	-	-	(3.836)			
Altre variazioni	105	-	212	212	-	105	672	(182)	855	(182)	-	11	101	(250)	851			
Rimanenze finali	934	346	3.604	3.604	-	1.280	22.774	-	22.185	589	-	70	409	2	28.139			
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	(500)	-	(500)	-	-	-	-	-	(500)			

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.574	24.551	2.979	558	1.310	714
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.207	2.434	6	23	62	30
Totale dicembre-2018	25.781	26.985	2.984	581	1.372	744

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	12.958	6	12.952	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	12.958	6	12.952	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	4.768	0	4.767	-
TOTALE B	-	4.768	0	4.767	-
TOTALE A+B	-	17.725	6	17.720	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	45.769	X	20.052	25.717	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.115	X	7.308	13.806	-
b) Inadempienze probabili	8.991	X	2.711	6.280	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.992	X	1.081	2.911	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.406	X	530	3.875	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.867	X	334	2.533	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	17.042	1.212	15.829	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	291	33	258	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	835.060	3.666	831.394	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.304	159	1.145	-
TOTALE A	59.165	852.102	28.172	883.095	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	174	X	2	172	-
a) Non deteriorate	X	108.170	479	107.691	-
TOTALE B	174	108.170	481	107.863	-
TOTALE A+B	59.339	960.272	28.653	990.959	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	87.973	20.180	6.105
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.413	2.899	2.701
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.229	913	1.897
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.546	1.606	357
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	638	381	447
C. Variazioni in diminuzione	54.617	14.089	4.401
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	698	993
C.2 write-off	5.053	-	-
C.3 incassi	4.904	3.238	1.071
C.4 realizzi per cessioni	5.538	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	19	10.153	2.337
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	39.102	-	-
D. Esposizione lorda finale	45.769	8.991	4.406
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce C.8 "altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo dell'esposizioni in sofferenza cedute eccedenti la somma del valore di realizzo.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	35.049	3.059
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	775	797
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	695	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	629
B.4 altre variazioni in aumento	79	169
C. Variazioni in diminuzione	7.850	2.262
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.273
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	629	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	695
C.4 write-off	510	-
C.5 Incassi	2.775	294
C.6 realizzi per cessione	358	-
C.7 perdite da cessione	0	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.578	-
D. Esposizione lorda finale	27.974	1.595
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	58.761 -	6.842 -	5.175 -	3.233 -	663 -	377 -
B. Variazioni in aumento	12.346	6.216	2.301	900	474	263
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	8.023	3.749	1.808	675	310	148
B.3 perdite da cessione	604	62	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.650	2.405	176	103	24	21
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	69	-	318	123	140	95
C. Variazioni in diminuzione	51.055	5.750	4.766	3.052	607	306
C.1. riprese di valore da valutazione	5.284	2.839	834	299	66	42
C.2 riprese di valore da incasso	80	4	311	197	170	92
C.3 utili da cessione	1.015	4	-	-	-	-
C.4 write-off	4.971	510	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	3.574	2.519	275	113
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	39.705	2.393	47	37	96	59
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.052 -	7.308 -	2.711 -	1.081 -	530 -	334 -

I valori delle rettifiche complessive iniziali corrispondono ai saldi al 01/01/2018, post *first time adoption* IFRS9.

La voce C.7 "altre variazioni in diminuzione" include la chiusura dei fondi svalutazione dei crediti in sofferenza ceduti nell'esercizio.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	217.538	2.167	1.517	-	466.031	687.252
- Primo stadio	-	-	217.538	2.167	1.517	-	358.917	580.138
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	48.468	48.468
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	58.646	58.646
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	233.759	-	-	-	-	233.759
- Primo stadio	-	-	233.759	-	-	-	-	233.759
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	451.297	2.167	1.517	-	466.031	921.011
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	113.112	113.112
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	111.140	111.140
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.798	1.798
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	174	174
Totale C	-	-	-	-	-	-	113.112	113.112
Totale (A + B + C)	-	-	451.297	2.167	1.517	-	579.142	1.034.123

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)					
			Derivati su crediti					Crediti di firma										
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	389.736	365.533	289.626	-	564	6.129	-	-	-	-	-	-	-	172	-	605	64.910	362.007
1.1 totalmente garantite	385.901	361.829	289.626	-	519	4.326	-	-	-	-	-	-	-	125	-	541	64.363	359.499
- di cui deteriorate	55.825	34.928	33.561	-	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	1.215	34.870
1.2 parzialmente garantite	3.835	3.703	-	-	46	1.803	-	-	-	-	-	-	-	47	-	64	548	2.508
- di cui deteriorate	226	129	-	-	2	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	36	116
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	48.207	48.166	-	-	158	2.892	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	43.154	46.231
2.1 totalmente garantite	44.295	44.260	-	-	93	2.239	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	41.899	44.257
- di cui deteriorate	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
2.2 parzialmente garantite	3.912	3.906	-	-	65	654	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.255	1.973
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano iscritte in bilancio attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	0	519	-	-	19.002	15.947	6.715	3.586
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	12.501	6.694	1.305	615
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	4.446	2.105	1.834	606
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.286	795	625	286
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	-	-	795	120	3.080	410
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	381	55	2.152	280
A.4 Esposizioni non deteriorate	449.061	636	13.697	521	-	-	180.173	2.203	204.292	1.519
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	481	91	922	100
Totale (A)	449.061	636	13.697	1.040	-	-	204.415	20.373	215.921	6.122
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	151	0	20	2
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	98	386	-	-	82.132	56	25.461	37
Totale (B)	-	-	98	386	-	-	82.283	56	25.482	39
Totale (A+B) dicembre-2018	449.061	636	13.796	1.426	-	-	286.699	20.429	241.403	6.161

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilanci pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	25.717	19.533	-	-	0	519	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	6.280	2.711	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.875	530	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	834.864	4.863	12.359	16	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	870.736	27.637	12.359	16	0	519	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	172	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	107.691	479	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	107.863	481	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	978.600	28.118	12.359	16	0	519	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.952	6	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	12.952	6	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.767	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	4.767	0	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2018	17.720	6	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare valore di bilancio	471.854	422.161
b) Ammontare valore ponderato	26.666	34.258
c) Numero posizioni grandi esposizioni	2	3

C. Operazioni di cartolarizzazione**Informazioni di natura qualitativa****Operazioni di cartolarizzazione “proprie”**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione “proprie”, pertanto, non sono compilate le tabelle C.1 e C.5 della presente sezione.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per un valore di bilancio, al lordo di impairment, pari a 1.450 mila euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 13 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

In riferimento ai titoli in oggetto risultano iscritte complessivamente rettifiche di valore per 507 mila euro. Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR. I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa**C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
	943	507	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl- Bcc Padovana e BCC Iripina	Via M Carucci 131 Roma		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl- Bcc Crediveneto	Via M Carucci 131 Roma		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl- Bcc di Teramo	Via M Carucci 131 Roma		28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl- Bcc Padovana e BCC Iripina	Crediti	128.620		155.483	(26.863)	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl- Bcc Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	(6.281)	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl- Bcc di Teramo	Crediti	28.162		32.461	(4.299)	-	4.299
		-		-	-	-	-
		-		-	-	-	-

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)**Informazioni di natura qualitativa**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (“continuing involvement”).

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziata a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Finanza e presentata al Comitato Unico Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza e il Risk Controller.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa**Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	0	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	0	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	0	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	62	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	62	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene titoli di capitale o indici azionari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Settore Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per

alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate periodicamente dalla Funzione Controlli al Comitato Unico Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza e l'Area Crediti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse-portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio. Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Settore Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	75.895	222.412	38.025	65.812	289.121	158.123	46.659	-
1.1 Titoli di debito	-	4.997	7.100	40.380	246.877	142.365	17.256	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	0	-	-	4.653	514	-	-
- altri	-	4.997	7.100	40.380	242.224	141.851	17.256	-
1.2 Finanziamenti a banche	7.870	5.083	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	68.025	212.332	30.925	25.432	42.244	15.759	29.403	-
- c/c	50.884	801	880	3.550	1.682	-	-	-
- altri finanziamenti	17.141	211.531	30.045	21.883	40.562	15.759	29.403	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	17.141	211.531	30.045	21.883	40.562	15.759	29.403	-
2. Passività per cassa	483.625	32.253	66.298	70.092	220.690	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	482.086	10.809	5.232	11.913	6.917	-	-	-
- c/c	413.995	2.460	134	45	-	-	-	-
- altri debiti	68.091	8.350	5.099	11.868	6.917	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	68.091	8.350	5.099	11.868	6.917	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	814	11.500	54.976	29.997	122.935	-	-	-
- c/c	814	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	11.500	54.976	29.997	122.935	-	-	-
2.3 Titoli di debito	725	9.944	6.089	28.182	90.838	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	725	9.944	6.089	28.182	90.838	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	12	- 40.424	- 323	4.868	24.761	8.015	3.090	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	12	40.424	323	4.868	24.761	8.015	3.090	-
- Opzioni	12	- 40.424	- 323	4.868	24.761	8.015	3.090	-
+ posizioni lunghe	65	2.874	2.651	5.276	24.761	8.015	3.090	-
+ posizioni corte	54	43.298	2.974	407	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse, di seguito si riepiloga quanto segue (valori in migliaia di euro):

	+ 100 b.p.	- 100 b.p.
Margine di intermediazione/risultato d'esercizio	- 1.132	+ 614
Patrimonio netto	-15.505	+ 4.623

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che :

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 22.557 migliaia di euro per un 2,25% passando da 1.003.410 migliaia di euro a 980.852 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 6.725 migliaia di euro per un 0,75 % passando da 897.594 migliaia di euro a 890.869 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 15.832 migliaia di euro pari al 14,96 %, passando da 105.816 migliaia di euro a 89.983 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00%, (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi), in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 33.143 migliaia di euro per un 3,30% passando da 1.003.410 migliaia di euro a 1.036.553 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 7.392 migliaia di euro per un 0,82%, passando da 897.594 migliaia di euro a 904.986 migliaia di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 25.751 migliaia di euro pari al 24,34%, passando da 105.816 migliaia di euro a 131.566 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 2.751 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 20.989 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 728 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 2.575 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, tali operazioni sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è solo marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva quale effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e dall'operatività della Tesoreria Aziendale in strumenti finanziari con cambio aperto.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata al Settore Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza della Funzione Controlli.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati quali *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	315	-	0	-	-	1
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	315	-	0	-	-	1
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	5	5	-	0	3	3
C. Passività finanziarie	310	3	0	0	0	0
C.1 Debiti verso banche	-	3	-	0	0	0
C.2 Debiti verso clientela	310	-	0	-	-	0
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	- 2	3	-	-	57	0
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	- 2	3	-	-	57	0
+ posizioni lunghe	-	3	-	-	57	-
+ posizioni corte	2	-	-	-	-	0
Totale attività	320	8	0	0	60	3
Totale passività	312	3	0	0	0	0
Sbilancio (+/-)	8	5	0	0	60	3

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti trascurabili delle variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività tenuto conto del rischio marginale connesso all'operatività in cambi eseguita dalla Banca.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati creditizi di negoziazione.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

La Banca non detiene strumenti di copertura.

E. Elementi coperti

La Banca non detiene strumenti coperti.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Tale indicatore è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire

dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca ed il C/C di Corrispondenza di Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevidi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 9,33%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi ed il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 48,00%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e

sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l’analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l’obiettivo di valutare l’impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al *Comitato Unico Rischi*. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l’attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema, sia dell’adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con gli Istituti di categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l’importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a circa 445 milioni di euro complessivi, di cui circa 190 milioni non impegnati, in linea rispetto a fine 2017.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 220,5 milioni ed è rappresentato per nominali 96,5 milioni di euro da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni Main Refinancing Operations – MRO, nonché alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) per nominali 124 milioni di euro.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	47.965	1.547	2.377	6.319	28.880	30.923	83.416	390.080	317.009	5.083
A.1 Titoli di Stato	-	-	22	-	5.375	8.331	40.724	241.580	155.683	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	26	514	128	1.396	5.039	4.448	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	47.965	1.547	2.355	6.293	22.992	22.465	41.296	143.461	156.879	5.083
- banche	7.869	-	-	-	-	-	-	-	-	5.083
- clientela	40.096	1.547	2.355	6.293	22.992	22.465	41.296	143.461	156.879	-
Passività per cassa	484.217	939	1.364	5.176	25.215	66.811	71.028	218.812	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	482.413	421	274	2.200	7.816	5.255	12.022	6.407	-	-
- banche	814	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	481.599	421	274	2.200	7.816	5.255	12.022	6.407	-	-
B.2 Titoli di debito	725	518	1.090	2.976	5.904	6.650	29.058	90.410	-	-
B.3 Altre passività	1.079	-	-	-	11.494	54.907	29.948	121.996	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	62	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	62	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

Al fine di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eleggibile per le operazioni di rifinanziamento con la BCE e quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso dell'esercizio 2012 una operazione di autocartolarizzazione multi-originator con controparte Iccrea Banca SpA, nel ruolo di "Soggetto organizzatore" (arranger) con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service Inc. e DBRS Ratings Limited. Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L. 130/99, denominata "Credico Finance 10 srl", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati "in blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di due tranche di titoli ABS, titoli Senior di classe A e titoli Junior di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse.

Nel dettaglio in data 23 aprile 2012, è stato ceduto pro-soluto un portafoglio di crediti, nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 29 BCC-CR consorelle, a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 1.582.456.000 euro, di cui 50.096.000 euro ascrivibili alla Banca.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a 42.200 mila euro di valore nominale del titolo senior e 7.896 mila euro di valore nominale del titolo junior.

Nell'ambito dell'operazione le banche originators hanno assunto l'incarico di servicer gestendo l'incasso dei crediti.

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- **Titoli di classe A (titoli Senior):** obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0,3% annuo, scadenza 10/2050, per un valore complessivo di 1.333.200 mila euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating Moodys A2 – DBRS AA;
- **Titoli di classe B (titoli Junior):** obbligazioni a tasso variabile (*unrated*), scadenza 11/2050, suddivise in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale, ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui Titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei Titoli Junior.

La seconda *tranche* di Titoli (cosiddetta emissione Junior o *tranche B*), sprovvista di rating, è subordinata al rimborso delle precedenti. Questa tipologia di Titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, etc.).

Il collaterale rinveniente pari a 12.724 mila euro (alla data del 31.12.2018), al netto dei rimborsi delle quote di capitale dei mutui maturati, è stato utilizzato per accedere a finanziamenti BCE ed ha consentito nell'esercizio 2018 di acquisire liquidità per 11.430 mila euro.

SEZIONE 5 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che operano soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali. Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Compliance.

Si ricorda che la funzione Compliance è stata esternalizzata alla Capogruppo Cassa Centrale Banca a far tempo dal luglio 2018.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato da Federveneta sino al 14/07/2018 e da Cassa Centrale Banca a partire dal 15/07/2018, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la

Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene le attività di verifica (ex ante ed ex post) della funzione di conformità, questa si avvale di raccolte interne di eventi di rischio già in essere e utilizzate a fini gestionali per valutare l'esposizione verso le varie tipologie di rischio operativo.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 14 dicembre 2017 di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Informazioni di natura quantitativa

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

OGGETTO DELLA CAUSA	VALORE DELLA CAUSA	PERDITA PRESUNTA
Contestazione tassi mutuo (n. 2 cause)	876	50
Restituzione somme in violazione par condicio (n. 1 causa)	154	110
Tasso ultralegale e interessi anatocistici (n. 3 cause)	731	360

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Si rende noto che la Banca con riferimento all' "Informativa al pubblico" richiesta dalla normativa di Vigilanza, rende disponibili tali informazioni sul proprio sito internet (www.rovigobanca.it).

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso l'attenta gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura

finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale dell'Autorità di vigilanza, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria prevista per il 2018 nella misura dell'1,875% (2,5% a regime dal 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,925% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,05% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,925% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,05% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,625% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 10,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale deve essere interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario la Banca è inoltre destinataria, con riferimento al Total Capital Ratio, della misura di capital guidance pari allo 0,125% che deve essere coperta esclusivamente con CET 1. Tale livello di capitale rappresenta un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove tale ratio scenda al di sotto del livello in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- del requisito specifico sulle attività ponderate a fronte del rischio di credito imposto alla Banca con provvedimento n. 575 del 2012;
- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 *ratio*) pari al 14,45% (14,23% al 31.12.17); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 *ratio*) pari al 14,45% (14,23% al 31.12.17); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,77% (16,05% al 31.12.17).

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante (10,75%) si attesta a 18.109 mila euro. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement ed alla capital guidance (12,75%) si attesta a 10.896 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	2.010	2.051
2. Sovrapprezzi di emissione	4	4
3. Riserve	45.991	53.264
- di utili	45.991	53.264
a) legale	54.375	53.302
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(8.384)	(38)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(5.354)	(2.135)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	147	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.286)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		(1.883)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(215)	(252)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.831	1.106
Totale	45.481	54.289

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B - passivo.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	362	(5.648)
2. Titoli di capitale	401	(254)
3. Finanziamenti	-	-
Totale	763	(5.902)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Nella riga relativa ai titoli di debito è iscritta anche la quota di riserva relativa all'impairment di tali strumenti finanziari.

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(217)	287	-
2. Variazioni positive	3.935	142	-
2.1 Incrementi di fair value	103	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	499	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	550	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	2.783	142	-
3. Variazioni negative	9.003	281	-
3.1 Riduzioni di fair value	8.476	281	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	239	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	137	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	150	1	-
4. Rimanenze finali	(5.286)	147	-

La sottovoce 2.5 "Altre variazioni" e la sottovoce 3.5 "Altre variazioni" includono le imposte anticipate e differite a patrimonio netto rilevate in contropartita alle riserve in oggetto.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	(252)
2. Variazioni positive	37
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	37
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(215)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l’esercizio**

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Non si segnalano operazioni di aggregazione aziendale dopo la chiusura dell’esercizio.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

La Banca non deve fornire informazioni in merito a rettifiche rilevate nell’esercizio corrente relative ad aggregazioni aziendali.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	585
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	84
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci;

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali, quote di accantonamento TFR e Fondo nazionale pensione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	187	-	-	-	-
Amministratori, Dirigenti e Sindaci	193	329	20	107	6	1
Altre parti correlate	131	1327	23	160	9	1
Totale	324	1843	43	267	15	2

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2012, ha approvato il documento riportante le "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati" e con delibera del 28 dicembre 2012 sono state definite le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"; tali documenti disciplinano le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 febbraio 2014 sono state apportate modifiche ai documenti "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati" e "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" determinando delle soglie di "massima e di allerta" del limite di esposizione complessiva nei confronti di soggetti collegati. In data 29 luglio 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il documento "Processi deliberativi interni e policy di gestione degli interessi degli amministratori e dei soggetti collegati" fissando modalità deliberative più stringenti rispetto a quelle previste dalle normative vigenti ampliando le garanzie di chiarezza e trasparenza nella gestione aziendale delle posizioni di rischio. Con delibera del Consiglio di

Amministrazione del 28/04/2016 sono stati modificati tali regolamenti prevedendo, in particolare, l'istituzione della figura dell' "Amministratore Indipendente" in luogo della "Commissione degli Amministratori Indipendenti" e riducendo a scopo prudenziale la soglia delle operazioni di importo esiguo da euro 250 mila ad euro 150 mila.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Si riporta che nel corso del 2018 è stata effettuata un'operazione verso soggetti collegati, (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 155 mila euro con parere favorevole dell'Amministratore Indipendente.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in oggetto in quanto è un intermediario non quotato in mercati regolamentati.

ALLEGATI

ALLEGATO 1**Prospetto degli immobili di proprietà comprensivo delle rivalutazioni effettuate (importi in unità di euro)**

DESCRIZIONE DEI BENI E LOCALITÀ	VALORE FABBRICATO	VALORE TERRENO (+)	DI CUI RIVALUTAZIONI EFFETTUATE				AMMORTAM. FABBRICATO	VALORE BILANCIO
			Legge 576/75	Legge 72/83	Legge 408/90	Legge 413/91		
IMMOBILI STRUMENTALI								
ROVIGO - CORSO DEL POPOLO, 260	1.107.049		4.453	175.570		24.844	490.586	616.462
BADIA POLESINE - PIAZZA V. EMANUELE, 123	793.174	176.191		146.948			445.439	523.926
LENDINARA - VIA S. SOFIA, 11	362.031	75.093		34.603			190.444	246.680
GIACCIANO CON BARUCHELLA - VIA ROMA, 4138	218.167	49.064			113.620		173.683	93.548
FRAATTA POLESINE - VIA G. TASSO, 23	189.754	63.996					151.191	102.559
MASI - VIA MAZZINI, 40	202.993						124.361	78.632
SALARA - VIA ROMA, 233	85.713						63.446	22.267
BOARA PISANI - VIA ROMA, 59/A	262.778						129.505	133.273
ROVIGO - VIA CASALINI N. 10	1.596.407	1.271.218					738.936	2.128.689
RASA - VIA EX PROVINCIALE, 28	278.392	37.963		15.493			184.380	131.975
VILLANOVA DEL GHEBBO - VIA ROMA, 43	110.287	58.813		90.968			110.287	58.814
CEREGNANO - PIAZZA MARCONI, 9	363.896	104.982		86.096			336.724	132.154
CONCADIRAME - VIA CASALVEGHE, 2	497.709	41.297					344.158	194.847
BORSEA - VIA DELLE INDUSTRIE, 1	811.303						478.987	332.317
ARQUA' POLESINE - VIA VITTORIO EMANUELE II N. 11	215.084	54.783				2.451	113.606	156.261
POLESELLA - VIA GRAMSCI N. 256	536.499	195.623				37.650	506.300	225.823
GAMBULAGA DI PORTOMAGGIORE - VIA RUNCO N. 63	567.276	211.521			98.123		450.375	328.422
ROVIGO - VIA MURE OSPEDALE N. 11	596.873						180.533	416.340
	8.795.384	2.340.544	4.453	549.678	211.743	64.945	5.212.940	5.922.988
INVESTIMENTI IMMOBILIARI								
CONCADIRAME - TERRENO		19.625						19.625
GIACCIANO CON BARUCHELLA - VIA ROMA, 124	51.856	52.482					51.856	52.482
LENDINARA - VIA CANOZIO PRESSO C.C. LA BASE	18.674						1.009	17.665
CANARO - VIA ARGINE PO, 141 E 143	23.806	6.551					9.102	21.255
SANTA MARIA MADDALENA - VIA STRADA STATALE 16, 3	1.610.993	964.434					479.075	2.096.352
FRASSINELLE - VIA CAVOUR N.3260/3280	84.863	5.748					20.213	70.398
	1.790.191	1.048.839	0	0	0	0	561.255	2.277.776

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale –Art. 2427, 1° comma, n. 16-bis. del codice civile**

In ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi di competenza dell'esercizio spettanti alla Società di revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi alla Banca.

Nel corso dell'esercizio, con delibera dell'Assemblea dei soci del 18 novembre 2018, l'incarico di revisione legale dei conti è stato affidato alla società Deloitte & Touche Spa che è subentrata alla società PricewaterhouseCoopers Spa.

I corrispettivi riportati in tabella sono al netto di IVA, delle spese rimborsabili e del rimborso del contributo di Vigilanza Consob.

Tipologia di servizi	Corrispettivi (in migliaia di euro)
Revisione legale dei conti	35
Altri servizi di verifica svolti	21
Servizi di consulenza fiscale	
Altri servizi diversi dalla revisione contabile	
Totale corrispettivi	56

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2018**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
Ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Soci della RovigoBanca Credito Cooperativo.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche s.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

	Stato patrimoniale	
Attivo		934.870.030
Passivo e Patrimonio netto		934.870.030
Utile dell'esercizio		2.830.593
	Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte		2.721.968
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		(+) 108.625
Utile dell'esercizio		2.830.593

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche s.p.a. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche s.p.a. in data 15 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n°29 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **Ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di

determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo;

- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Rovigo, 15 aprile 2019

I Sindaci
Dr. Diego Ranzani
Dr. Nicola Argentini
Dr. Alfredo Cappello

**RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2018**



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci di
RovigoBanca Credito Cooperativo S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("*impairment*") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "*expected credit losses*").

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esso correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Come descritto nella parte A – Politiche contabili della nota integrativa al paragrafo “Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell’IFRS 9”, che riporta l’informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, di Euro 6,4 milioni al netto dell’effetto fiscale.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “*expected credit losses*”) previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (“*forward-looking*”).

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell’IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d’esercizio della Banca al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il processo di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9, e ai relativi effetti.

Nell’ambito delle nostre verifiche sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del principio contabile IFRS 9, anche mediante l’ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra “stadi” (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;

- verifica, per alcuni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell'*impairment* effettuati in sede di prima applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dalla Banca.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita dagli Amministratori rispetto a quanto previsto dai principi contabili internazionali applicabili.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. Banca di Credito Cooperativo S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 447,7 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 26,3. Essi includono Euro 58,6 milioni di crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato lordi deteriorati (classificati nel c.d. "stage 3", secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9), di cui Euro 45,2 milioni di crediti in sofferenza, Euro 8,9 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile e Euro 4,4 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2018 al 38,83%. I crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 385,55 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 0,9%.

Come riportato nella Parte E – Sezione 1 "2. Politiche di gestione del rischio di credito", nell'ambito delle proprie politiche di gestione e controllo del rischio di credito dei crediti verso clientela, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo, che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione dei crediti in categorie di rischio omogenee. Nella nota integrativa Parte A – "Politiche Contabili" la Banca descrive i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile, che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria cui i crediti sono classificati.

La determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore richiedono una significativa attività di stima da parte degli Amministratori, che ha richiesto l'impiego di assunzioni e valutazioni, la cui modifica può determinare significativi effetti sulle grandezze patrimoniali ed economiche.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore

recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave per l'attività di revisione del bilancio di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato;
- analisi dei criteri di classificazione e delle politiche e modelli di valutazione analitici e forfetari adottati dalla Banca, anche mediante discussione con le funzioni aziendali coinvolte;
- verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2017 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 12 aprile 2018, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a

riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. Banca di Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 18 novembre 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2026.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. Banca di Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di RovigoBanca Credito Cooperativo S.C. Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Deloitte.

7

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 15 aprile 2019

duemila **18**

RovigoBanca

 **GRUPPO CASSA CENTRALE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti
del Credito Cooperativo
Sede: ROVIGO - Via Casalini n. 10
Tel. 0425 427811 - Fax 0425 28005

www.rovigobanca.it